

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

ANNO X - N° 10

OTTOBRE 2021



ISSN 2704-9159



9 772704 915904

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it

<http://www.seppenhofer.it>





SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofet@libero.it
<http://www.seppenhofet.it>



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" aps - Gorizia

ANNO X - N° 10

OTTOBRE 2021

Segnali di ripresa speleologica all'orizzonte



A cura di Maurizio Tavagnutti

Con l'arrivo della stagione autunnale e terminati i lavori in campo di alcuni grossi progetti di ricerca, a cui il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" aps è stato lungamente impegnato, si è doverosamente cominciato a pensare all'attività didattica. In questo periodo, come più volte detto, la pandemia ha inciso fortemente nelle nostre attività. In questi mesi passati, il solo ritrovarsi alla riunione settimanale era diventato problematico. Il distanziamento, le mascherine ed il timore dei contagi avevano fatto sì che i rapporti tra i soci si erano, purtroppo, per così dire un po' diradati.

In questo mese perciò, abbiamo voluto iniziare una nuova attività didattica per poter avvicinare giovani, studenti e amanti della natura a questa nostra passione. Una passione che è una branca delle scienze geologiche e geografiche che oltre ad accomunarci, rappresenta anche l'ultima possibilità per conoscere e "vivere" la natura con altri occhi: quelli dell'avventura. La nostra volontà, comunque, era anche quella di incrementare, nei più giovani, il bagaglio di conoscenze sulla Speleologia, quella con la "S" maiuscola. Abbiamo, pertanto, cercato di promuovere un corso di introduzione alla speleologia in modo soft per poter osservare le reazioni dei più giovani e soprattutto vedere se c'era la possibilità di stimolare in loro la voglia di scoprire l'amore per l'ambiente che li circonda. Devo dire che l'iniziativa è stata ben ripagata e alla luce di quello che abbiamo potuto vedere c'è stato un nuovo fermento e una volontà di rinnovamento nel voler riprendere l'attività con più vigore.

Da poco, anche con l'arrivo di nuove leve, abbiamo iniziato un attento lavoro di revisione catastale rivisitando diverse cavità delle Valli del Natisone (Friuli) il cui rilievo e l'esplorazione ci lasciavano alcuni dubbi o dei grossi punti interrogativi.

In questo contesto naturalmente abbiamo privilegiato l'area compresa nel bacino idrografico di Canal di Grivò che sarà il nostro prossimo obiettivo di studio e ricerca finalizzato alla pubblicazione di uno studio multidisciplinare su questa importante area carsica. Nel frattempo continuano con particolare intensità i rilevamenti dei parametri fisico-ambientali in alcune grotte del Carso isontino. Questo lavoro viene svolto da più di un anno con regolarità mensile da Graziano Cancian, che ne è anche il coordinatore, ed è coadiuvato da Damiano Cancian e Stefano Rejc.

* * *

Ultima ora:

Al momento di concludere l'impaginazione di questo numero della rivista, apprendiamo che lunedì 25 ottobre è andata in onda su Rai3 la nuova puntata di REPORT in cui il conduttore Sigfrido Ranucci si è soffermato a parlare del problema del Forte di Demonte in Bassa Valle Stura, in provincia di Cuneo che è stato oggetto di uno degli ultimi nostri speciali. In quello speciale si denunciava il degrado di un bene archeologico importante, rappresentato dal Forte medioevale. La denuncia fatta dal giornalista è scaturita dall'inchiesta sollecitata proprio dalla pubblicazione del numero speciale di "Sopra e sotto il Carso". Veniamo intanto ad apprendere che la nostra rivista sta facendo il giro di tutte le soprintendenze archeologiche del Piemonte.

ISSN 2704-9159



9 772704 915904

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" APS - www.seppenhofet.it

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



Sommario



Segnali di ripresa speleologica all'orizzonte	2
Sommario	3
Ottobre: la nostra attività	4
Green Pass obbligatorio per la grotta e corsi speleo, le indicazioni della SSI	6
Terzo corso propedeutico al rilievo ipogeo. Seconda parte	8
9° Corso di Introduzione alla Speleologia	10
La Grotta GAG, un gioiello del Carso triestino	14
Bericht von der Befahrung der Grotta Egidio Feruglio	17
Si sono concluse le operazioni in campo per il "TracerKanin Project", ora la parola agli studiosi	21
Marino Tremonti. Il notaio ammalato di montagna	23
Da Bologna, un appello alla comunità speleologica	26
Curiosando in biblioteca scopriamo una nuova realtà della donna preistorica: era davvero così debole?	27
"Il cjant des Aganis" le streghe friulane escono dalle grotte e si ritrovano in un libro	34
Speleocollezionisti - Ceramiche e porcellane	37
Artigiani goriziani nel secolo XIX tra il 1869 e il 1872	48
International Year of Caves and Karst: monthly Partners update	51
Autumn news	52
Gli appuntamenti della Speleologia	57
Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini	66
Chi siamo	67



Ottobre: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

2 ottobre - **Progetto TracerKanin** (Val raccolana - UD). Raccolta dati in Val Racolana nell'ambito del progetto TRACERKANIN - "Investigation on the Karst Hydrogeology in the north-western zone of Canin/Kanin massif (Julian Alps, Italy/Slovenia del Laboratory for Speleology and Fluorometric Techniques Aps (LSFT). (Part.: S. Rejc e altri)

2-3 ottobre - **Grotta Doviza** (Villanova d. Grotte - UD). Visita della grotta e realizzazione di un filmato. (Part.: H. Kugi, M. Latschngeist)

3 ottobre - **Grotta Šuaštarjova Jama** (Briza - UD). Nell'ambito delle ricerche finalizzate alla revisione catastale di alcune grotte delle valli del Natisone, sono state identificate alcune grotte in località Briza superiore e presso Loch è stata visitata la Šuaštarjova Jama. È stata individuata anche una nuova grotta. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, A. Manfreda)

4 ottobre - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)

5 ottobre - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: S. Rejc)

8 ottobre - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: S. Rejc)

9 ottobre - **Progetto TracerKanin** (Val Raccolana - UD). Raccolta dati sulle risorgive del Canin e rimozione delle sonde per il rilevamento dei traccianti. (Part.: S. Rejc e altri)

8-9-10 ottobre - **Ricerca grotte** (Barcis). Sono state fatte delle battute nella zona. È stata individuata una nuova grotte orizzontale. (Part.: P. Pegoraro, A. Manfreda, D. Zagato, M. Torossi + S. Rejc, solo il 10 ott.)

9-10 ottobre - **Grotta "E. Feruglio"** (Villanova d. Grotte - UD). Esplorazione di alcuni rami per accertare eventuali prosecuzioni e permanenza notturna in grotta. (Part.: H. Kugi, M. Latschngeist)

12 ottobre - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: S. Rejc)



14 ottobre - **M. Sabotino** (Gorizia). Sopralluogo nella parte sommitale del Monte Sabotino, versante italiano, per documentare e verificare la possibilità di salvaguardare il biotopo locale. (Part.: M. Tavagnutti, G. Ciuffarin, R. Collini, A. Zanella)

14 ottobre - **Corso di speleologia** (Gorizia). È iniziato il 9° Corso di Introduzione alla Speleologia. Maurizio Comar ha illustrato il fenomeno carsico. (Part.: M. Comar, M. Tavagnutti, S. Rejc, P. Pegoraro, A. Manfreda, F. Bellio, A. Mucchiut, R. Semeraro, O. Delich, C. Galliani, A. Scardovelli, D. Bon e altri)

16 ottobre - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: S. Rejc)

16 ottobre - **Convegno SAF** (Università Udine). Partecipazione al convegno "Marino Tremonti alpinista" organizzato dalla Società Alpina Friulana. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)

17 ottobre - **Grotta Gag** (Carso triestino). Esplorazione della grotta per documentazione fotografica ed esercitazione pratica di tecnica di progressione. (Part.: S. Rejc, D. Bon, F. Bellio, A. Mucchiut, E. Poletti, D. Zagato, M. Torossi)

17 ottobre - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Documentazione fotografica e misurazione dei parametri ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)

17 ottobre - **Buchenloch Höhle** (Villach - A). Esplorazione della grotta e documentazione fotografica. (Part.: H. Kugi, M. Latschngeist + 2 persone)

21 ottobre - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Documentazione fotografica e misurazione dei parametri ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)

21 ottobre - **Corso di speleologia** (Gorizia). Seconda lezione del 9° Corso di Introduzione alla Speleologia. Maurizio Tavagnutti ha parlato della fauna e biologia in grotta. (Part.: M. Comar, M. Tavagnutti, S. Rejc, P. Pegoraro, A. Manfreda, R. Semeraro, F. Bellio, A. Mucchiut, O. Delich, C. Galliani, A. Scardovelli, D. Bon e altri)

24 ottobre - **Großen Naturschacht** (Villach - A). Esplorazione della grotta e documentazione fotografica. (Part.: H. Kugi, M. Latschngeist + 3 persone)

24 ottobre - **Grotta Azzurra** (Carso triestino). Escursione didattica per il Corso di Introduzione alla Speleologia. La lezione dedicata alla geologia e al carsismo è stata fatta dal geologo Maurizio Comar. (Part.: S. Rejc, M. Comar, P. Pegoraro, A. Manfreda, T. Pegoraro, M. Tavagnutti, O. Delich, F. Bellio, A. Mucchiut, M. Soranzo + 6 persone)



Green Pass obbligatorio per la grotta e corsi speleo, le indicazioni della SSI

By Andrea Scatolini on ottobre 13th, 2021



La Società Speleologica Italiana in un articolo sul suo sito ricorda l'obbligatorietà di Green Pass per le attività sociali al chiuso e in grotta e per lo svolgimento dei corsi e degli incontri. Distanziamento in grotta, in palestra e fuori, uso dei DPI, sanificazione dei materiali gruppo, aerazione delle aule, scelta di grotte ampie, ecco il vademecum delle norme anti Covid della Società Speleologica Italiana per i propri soci, in ottemperanza del DL n. 105/2021 recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche.

Di rimando alla normativa, la Società Speleologica Italiana sul suo sito indica alcune brevi e importanti linee guida, a cui i propri soci dovranno attenersi, nella riattivazione e/o prosieguo della vita sociale e di comunità:

Riunioni, Uscite, Corsi

Tutti i partecipanti a corsi e a uscite dovranno essere muniti di Green Pass.

Attività in aula o riunioni nelle sedi:

Potrà entrare solamente chi è munito di Green Pass (nelle diverse accezioni del DL 105) e deve essere garantita la distanza di legge e l'utilizzo di DPI; i locali dovranno essere adeguatamente arieggiati prima dell'inizio delle riunioni/lezioni per almeno 5 minuti e ogni 45 minuti per altri 5 minuti; sanificazione delle mani e misurazione della temperatura dovranno essere obbligatorie.

Alle attività all'aperto potrà partecipare solamente chi è in possesso di Green Pass e dovrà essere rispettata la distanza di un metro, obbligatorio l'uso dei DPI e la sanificazione delle mani.

Il materiale di uso personale dovrà essere utilizzato esclusivamente dal possessore e se dovesse essere riconsegnato dovrà essere sanificato con le procedure previste (lavaggio con acqua e sapone e asciugatura all'aria oppure nebulizzato con soluzione composta da 7 parti di alcool e 3 parti di acqua demineralizzata).

Uscite in grotta

In grotta le condizioni di umidità relativa elevata fanno sì che il virus rimanga idratato e non si inattivi così rapidamente come se esposto alla luce solare. Il SARS-COV-2 immesso nell'atmosfera satura della grotta, dato il suo peso specifico e la sua possibile concentrazione (1,6 parti per milione), ha una maggiore probabilità di essere rimosso attraverso precipitazione gravitazionale e relativa deposizione sulle superfici rispetto all'ambiente esterno. La deposizione potrà avvenire oltre i 4 metri dalla fonte emittente se non addirittura di più, a seguito di correnti d'aria spesso presenti in grotta, nonostante i fenomeni soprassaturativi.

Va inoltre sottolineato che la mascherina, uno dei sistemi efficaci per evitare il contagio, in grotta diventa quanto mai difficile da utilizzare, non solo per le caratteristiche ambientali (ambiente bagnato) ma, e soprattutto, per l'ipercapnia, ovvero l'aumento di anidride carbonica nei liquidi corporei e i cui effetti sono mal di testa, difficoltà respiratorie, fame d'aria che si protrae nel tempo e rende il soggetto letargico. Questo è tanto più preoccupante se vengono considerate le lunghe permanenze che comporta una normale attività speleologica o per le caratteristiche estremamente affaticanti delle nostre attività. La Speleologia è un'attività estremamente aerobiche che massimizza questi sintomi.

Quindi riassumendo: nella normale attività speleologica, dove nella progressione il distanziamento è spesso superiore ai 4 metri, specie negli ambienti piccoli quali strettoie e meandri, il rischio di contagio si ritiene comunque basso. Va considerato il fatto che il probabile positivo in stato febbrile difficilmente affronterà delle uscite (se dotato di buon senso e sano spirito di sopravvivenza. *N.d.R.*). Oltretutto le attività speleologiche vengono effettuate da individui, se non del proprio gruppo, comunque conosciuti e con uno stato attuale di salute meglio identificabile. Durante le soste, dove il distanziamento è inferiore, rimane consigliato l'uso della mascherina.

Per quanto riguarda i corsi di Speleologia, soprattutto nella progressione in corda, dove solitamente l'istruttore è a strettissimo contatto con l'allievo, l'esposizione al rischio è



più elevata e quindi si raccomanda di applicare le indicazioni qui riportate.

Corsi: Palestre e Grotte

Distanziamento e progressione:

- durante le manovre dovrà essere garantito un distanziamento di almeno 2 metri tra gli speleologi impegnati. Per le suddette problematiche scientifiche e fisiologiche, l'impiego della mascherina dovrà avvenire solo durante le soste alla base o in cima alla palestra di roccia.

Utilizzo di DPI o altri elementi di riduzione della trasmissione:

- l'utilizzo di guanti di protezione è auspicato, eventualmente i guanti monouso potranno essere indossati alla bisogna, quindi dovranno essere a portata di mano; l'impiego delle mascherine è obbligatorio durante le soste o altre attività che non comportino l'aumento della frequenza respiratoria. Guanti e mascherine, se non usa e getta, dovranno essere sanificati secondo i criteri previsti dalla casa produttrice.

Avvicinamento e allontanamento:

- per tali attività valgono i principi definiti dalla normativa vigente.

Grotte:

La gestione delle attività in grotta, a causa dell'unicità di questi ambienti e della specificità delle difficoltà che presenta, dovrà seguire le sottostanti indicazioni:

Scelta delle grotte:

- ove possibile, si dovranno prediligere cavità ampie, che non presentino strettoie particolarmente anguste e dove la presenza di acqua circolante sia ridotta onde evitare che gli aerosol possano essere ulteriori vettori del virus. In caso si debba operare in grotte che presentino tali difficoltà tutte le misure di distanziamento dovranno essere raddoppiate;

Distanziamento e progressione:

- la progressione in grotta, come ben noto, è caratterizzata da tratti il cui andamento è orizzontale o sub orizzontale e tratti ad andamento verticale. Differenti saranno i criteri da adottare al fine di garantire un distanziamento efficace:

in tratti orizzontali: a causa della tipologia degli ambienti ipogei dovrà essere garantito un distanziamento minimo di almeno 5 metri tra i partecipanti, in caso di presenza di forti correnti d'aria la distanza dovrà essere di almeno 10 metri; in tratti verticali: durante la progressione in pozzo la distanza tra gli speleologi dovrà essere di almeno 10 metri; nelle parti in cui le condizioni di circolazione d'aria o d'acqua siano caratterizzate da flussi particolarmente sostenuti, tale distanza dovrà essere raddoppiata; durante le soste: distanziamento e uso della mascherina.

Fonte e maggiori info: <http://www.speleo.it/site/index.php/newss/1198-green-pass-e-attivita-sociale>

* * *



Terzo corso propedeutico al rilievo ipogeo

Seconda parte

di Furio Premiani Presidente della Federazione Speleologica Regionale FVG



Furio Premiani

Carissimi tutti,
come previsto nella Convenzione stipulata tra il Servizio Geologico della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia e la Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, si annuncia l'apertura delle iscrizioni per la seconda parte di un corso (svolgimento online) su Therion.

In allegato il programma del corso.

Le iscrizioni termineranno il 15 novembre.

Per maggiori info ed iscrizioni consultate: <https://forms.gle/1HQjP2rKLMjdozNFA>

Cordialmente

Furio Premiani

* * *

Therion

20 – 27 novembre 2021 – 4 dicembre 2021

Tutte le sessioni online partiranno al mattino dalle ore 9:00 e termineranno entro le ore 12:00, continueranno poi nel pomeriggio dalle ore 16:00 alle 18:00. Durante tutta la durata del corso rimarrà attiva una mailing list dove poter discutere e chiedere spiegazioni.

Sabato 20/11/2021

Mattino:

- TopoDroid - breve riepilogo.
 - Struttura delle cartelle
 - Esportare i dati in vari formati (.th, .th2, .zip) verso Therion
- Therion - breve riepilogo.
 - Struttura delle cartelle
- Differenze tra disegni raster e vettoriali
- Primitive di disegno vettoriale
- Therion.
 - Struttura del file di disegno (file .th2).
 - Ambiente di disegno.
 - Scrap e Background
 - Disegno delle primitive di base.

Verranno assegnati semplici esercizi da svolgere entro il pomeriggio che verranno discussi nella sessione pomeridiana. In questa prima lezione verranno forniti uno o più rilievi in Therion a cui aggiungere la parte di disegno.

Pomeriggio:

- Discussione degli esercizi assegnati e domande.

22/11 – 26/11: Verranno assegnati esercizi da svolgere in autonomia.

Sabato 27/11/2021

Mattino:

- Therion
 - Strutture complesse
 - Join di scrap
 - Join di line
 - Map Layout

Pomeriggio:

- Discussione degli esercizi assegnati e domande.

29/11 – 03/12: Verranno assegnati esercizi da svolgere in autonomia.



Sabato 04/12/2021

Mattino:

- Therion
 - Gestione di Map complesse
 - Aggiunta di simboli personalizzati
- QGIS – funzioni utili per Therion
 - Unione di raster
 - Taglio di file raster con mascheratura
 - Estrapolazione di quote da file DTM.

Pomeriggio:

- Discussione degli esercizi assegnati e domande.
- Conclusione del Corso, osservazioni finali.

Nota: i contenuti delle lezioni potrebbero variare leggermente in corso d'opera, per meglio adattarsi alla progressione dei partecipanti durante lo svolgimento del Corso.

The screenshot displays the Therion software interface. On the left, a data table lists route segments with columns for distance, direction, and elevation. The main window shows a topographic map with a cave route overlaid in various colors. A circular logo for the Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia is centered over the map.

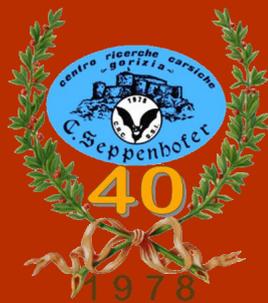
Da	A	Distanza	Direzione	Pendenza	Sinistra	Destra
X5	X6	7,22	261,00	-14,00	1,72	2,22
X6	X7	11,46	319,00	-8,00	2,01	4,05
X7	X8	9,67	335,00	24,00	6,42	10,54
X8	X9	11,94	319,00	-12,00	5,12	2,67
X9	X10	6,92	399,00	-11,00	1,54	1,35
X10	X11	17,90	225,00	-3,00	0,00	10,00
X11	X12	1,09	303,00	-28,00	1,09	0,80
X12	X13	5,89	231,00	16,00	0,45	1,01
X13	X14	4,69	218,00	20,00	0,00	2,40
X14	X15	9,16	179,00	45,00	1,33	5,79
X15	41Q-E	6,97	34,00	15,00	0,00	0,00
X8	X8-A	42,00	204,00	22,00	0,00	0,00
GPS	DAGR	34,05	277,00	12,00	0,00	0,00
47	47A	39,03	346,00	26,00	0,00	0,00
47A	47B	7,90	341,00	19,00	0,00	0,00
47B	47C	20,97	339,00	-14,00	0,00	0,00
45	45AA	15,79	172,00	-3,00	0,00	0,00
45AA	45AB	12,05	30,00	-55,00	0,00	0,00
45AB	45AC	3,80	130,00	-53,00	0,00	0,00
45AC	45AD	3,30	315,00	-7,00	0,00	0,79
45AD	45AE	7,10	280,00	-55,00	0,00	0,00
41G-A	41G-B	8,94	31,00	-51,00	2,30	0,80
41G-B	41G-C	5,53	119,00	-35,00	8,00	6,50
41G-C	41G-D	10,70	56,00	-27,00	0,00	0,00
41G-D	41G-E	16,90	83,00	-17,00	0,00	0,00
41G-E	41G-F	17,92	76,00	-16,00	0,00	0,00
41G-F	41G-H	17,00	111,00	-14,00	0,00	0,00
41G-H	41G-I1	12,90	288,00	2,00	0,00	0,00
41G-I1	41G-I2	9,30	205,00	27,00	0,00	0,00
41G-I2	41G-I3	5,75	299,00	33,00	0,00	0,00
41G-I3	41G-I4	6,74	109,00	21,00	0,00	0,00
41G-I4	41G	8,20	126,00	-11,00	0,00	0,00
M0	M1	27,66	130,00	1,00	10,96	6,60
M1	M2	16,62	154,00	-2,00	6,54	6,50
M2	M3	25,11	135,00	-3,00	6,64	5,52
M3	M3-A	5,11	1,00	-16,00	4,48	14,05



9° Corso di Introduzione alla Speleologia



Comune di Gorizia
Assessorato alla Cultura
Assessorato alle Politiche Giovanili



Il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” aps oltre ad essere impegnato su vari fronti di ricerca, idrogeologica e di rilevazione della qualità dell’aria in grotta ed esplorazione, si è voluto cimentare anche su un altro fronte, infatti, ha di recente intrapreso l’organizzazione di un Corso di Introduzione alla Speleologia, cronologicamente il nono della serie.

In questo momento in cui le limitazioni della pandemia si sono un po’ allentate, ha intrapreso, sempre con le dovute precauzioni, l’organizzazione di un corso di speleologia per poter avvicinare i giovani a questa particolare disciplina che spazia tra scienze geologiche/amore per la natura e lo sport.



Presso la sede del Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” aps, il geologo Maurizio Comar illustra come avviene il fenomeno carsico e come si formano le grotte.

L’amministrazione comunale ha creduto nel nostro progetto tanto che abbiamo ottenuto il patrocinio da parte di ben due assessorati, quello delle Politiche Giovanili diretto dall’Assessore Marilena Bernobich e quello della Cultura diretto dall’Assessore Fabrizio Oreti. Un riconoscimento che ci onora e riconosce il nostro ruolo e impegno nel

promuovere la speleologia a Gorizia ormai da 40 anni.

Questo 9° Corso di Introduzione alla Speleologia è partito quasi in sordina visto che rimanevano ancora dei forti dubbi sulla possibilità di poter fare degli assembramenti e delle lezioni in presenza. Tuttavia alla prima lezione



Durante il percorso per raggiungere l’ingresso della Grotta Azzurra di Samatorza, Maurizio Comar si è soffermato a spiegare come avviene il fenomeno carsico. Tutti hanno dimostrato un particolare interesse per le spiegazioni date da Comar.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



tenuta dal geologo Maurizio Comar, nostro socio, ci siamo ricreduti visto che la sede si è riempita per assistere alla sua lezione inerente la geologia ed il fenomeno carsico. Anche con il disagio di indossare la mascherina, tutti i partecipanti hanno dimostrato un vero interesse verso questo argomento.

Anche la seconda lezione tenuta da Maurizio Tavagnutti, dedicata alla vita e biologia nelle grotte, è stata particolarmente seguita.

Domenica 24 ottobre, è stata la Grotta Azzurra di Samatorza la prima escursione didattica in grotta, anche questa molto seguita. Per l'occasione, Maurizio Comar, ha fatto da prezioso cicerone nello spiegare, dal vivo, la genesi delle numerose manifestazioni del fenomeno carsico che si possono vedere lungo il sentiero che conduce alla grotta. I partecipanti hanno così avuto modo di osservare in natura come avviene questo processo di degradazione della roccia calcarea.

Anche all'interno della Grotta Azzurra sono continuate le spiegazioni sulla morfologia e sulla genesi della cavità stessa. Anche le grandi vasche in pietra, che si trovano sul fondo della grotta, ha attirato la curiosità dei numerosi partecipanti all'escursione. Vasche queste ultime risalenti alla Prima Guerra Mondiale costruite dall'esercito austro-ungarico per la raccolta dell'acqua quando la grotta era adibita a ricovero delle truppe in guerra.

Infine al termine della visita la giornata è stata allietata dalla tradizionale "castagnata" accompagnata da abbondanti bevute di "ribolla", il vino nuovo che non può mancare in questi frangenti.



Prima di entrare in grotta, Maurizio Comar illustra le caratteristiche geologiche dell'area e la morfologia della cavità.



Il gruppo che ha partecipato all'escursione didattica posa di fronte all'ingresso della Grotta Azzurra.



L'escursione si è conclusa con la tradizionale "castagnata" d'autunno.



34 / 257 VG - GROTTA AZZURRA

Nome principale sloveno: Zidaričeva pejca

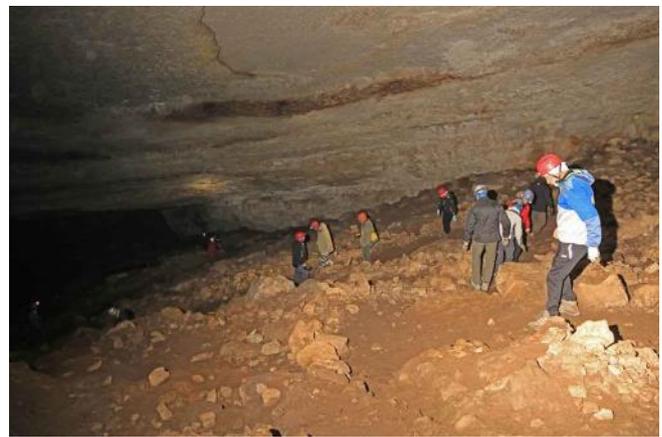
Altri nomi: Leskovika; Haselnusshohle; Blaue Grotte; Jepavkna jama; Grotta Azzurra di Samatorza; Caverna presso Samatorza; Pečina na Leskovcih; Pečina na Lestoucha.

Comune: Duino-Aurisina - Prov.: Trieste - Carta CTR 1:5000 San Pelagio - 110013 - Pos.: Lat.: 45° 45' 13,6" Long.: 13° 42' 21,7" - Quota ing.: m 254 - Prof.: m 45.8 - Svil.: m 235 - Rilievo: Battaglia R. - 29.03.1925 - Comm. Grotte "E. Boegan" - Aggiornamento ril.: Guidi P. - 25-03.1993 - Comm. Grotte "E. Boegan" - Autore pos.: Gherlizza F. - 21.09.2013 - C.A.T.

La Grotta Azzurra è una delle più note del Carso Triestino, sia per la facilità di accesso e per la notevole estensione, sia per l'interesse archeologico che riveste. Il nome, assegnatole dal dott. Marchesetti, non trova fondamento in una particolare colorazione, ma nel fatto che dal fondo della sala si scorge un lembo di cielo e il debole riverbero azzurrognolo della luce diurna rischiarava la caverna di fondo.

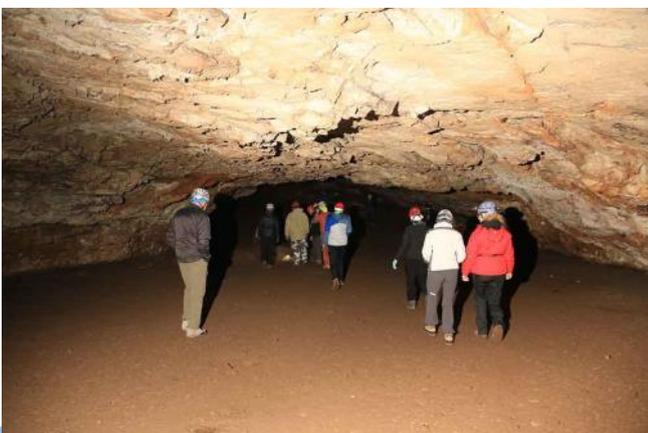
Superato il bel portale d'ingresso e seguendo un sinuoso sentiero che si snoda lungo il pendio detritico, si raggiunge dopo un centinaio di metri la base pianeggiante della sala principale. Da qui, sulla sinistra si prosegue per una sessantina di metri lungo una galleria che va progressivamente restringendosi fino ad incontrare un deposito calcitico che impedisce ogni ulteriore prosecuzione.

Già in epoca preistorica l'uomo si inoltrò fin nella parte più interna della cavità e forse vi abitò saltuariamente, anche se mancano prove sicure in proposito. Una numerosa comunità soggiornò invece per lunghissimo tempo nella dolina antistante la grotta e nell'atrio di questa, dando luogo all'accumulo di un potente deposito, spesso



La grotta inizia con una grande china detritica molto ripida e scivolosa. Per raggiungere il fondo si deve percorrere un sentiero tortuoso e stando ben attenti a non scivolare.

alcuni metri, nel quale vi sono abbondanti resti di ogni periodo. In un profondo scavo eseguito dal Radmilli, a ridosso della parete destra dell'ingresso, è stato raggiunto un livello contenente moltissimi oggetti di selce lavorata, di piccole dimensioni e di fattura particolare: si tratta di un'industria mesolitica che in questa grotta è stata per la prima volta accertata nell'ambito del Carso. Lo stesso livello è stato in seguito raggiunto da scavi sistematici effettuati in altre grotte carsiche (VG 1096, VG 2433, VG 4167, ecc.). Nelle argille della zona più profonda della grotta, invece, deve giacere una grande quantità di ossa di animali, probabilmente trascinate dalle acque assorbite un tempo dalla caverna. Il gen. Lomi rinvenne, con qualche limitato assaggio, molti resti di *Ursus spelaeus* e di altri animali pleistocenici assieme ad un dente umano.



Durante la prima guerra mondiale gli Austriaci eseguirono nella cavità notevoli lavori di adattamento, dei quali restano tutt'oggi evidenti vestigia. Nella dolina ed all'imbocco sorsero baraccamenti per la truppa, lungo la china detritica venne tracciato un comodo sentiero rialzato, a tornanti, che raggiungeva la parte pianeggiante, mentre con scivoli appositamente costruiti si convogliò l'acqua di stillicidio in due capaci vasche di cemento. Com'era normale precauzione per le grotte di guerra, si scavò anche una galleria artificiale che raggiungeva l'esterno con una scalinata, onde assicurare la possibilità di fuga in caso di blocco

La visita della grotta continua con i partecipanti all'escursione diretti verso il Ramo sud-ovest.

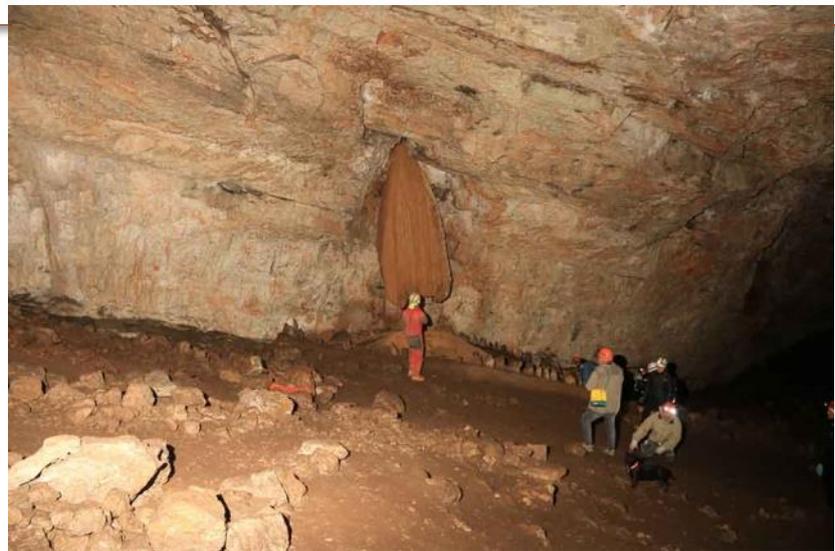
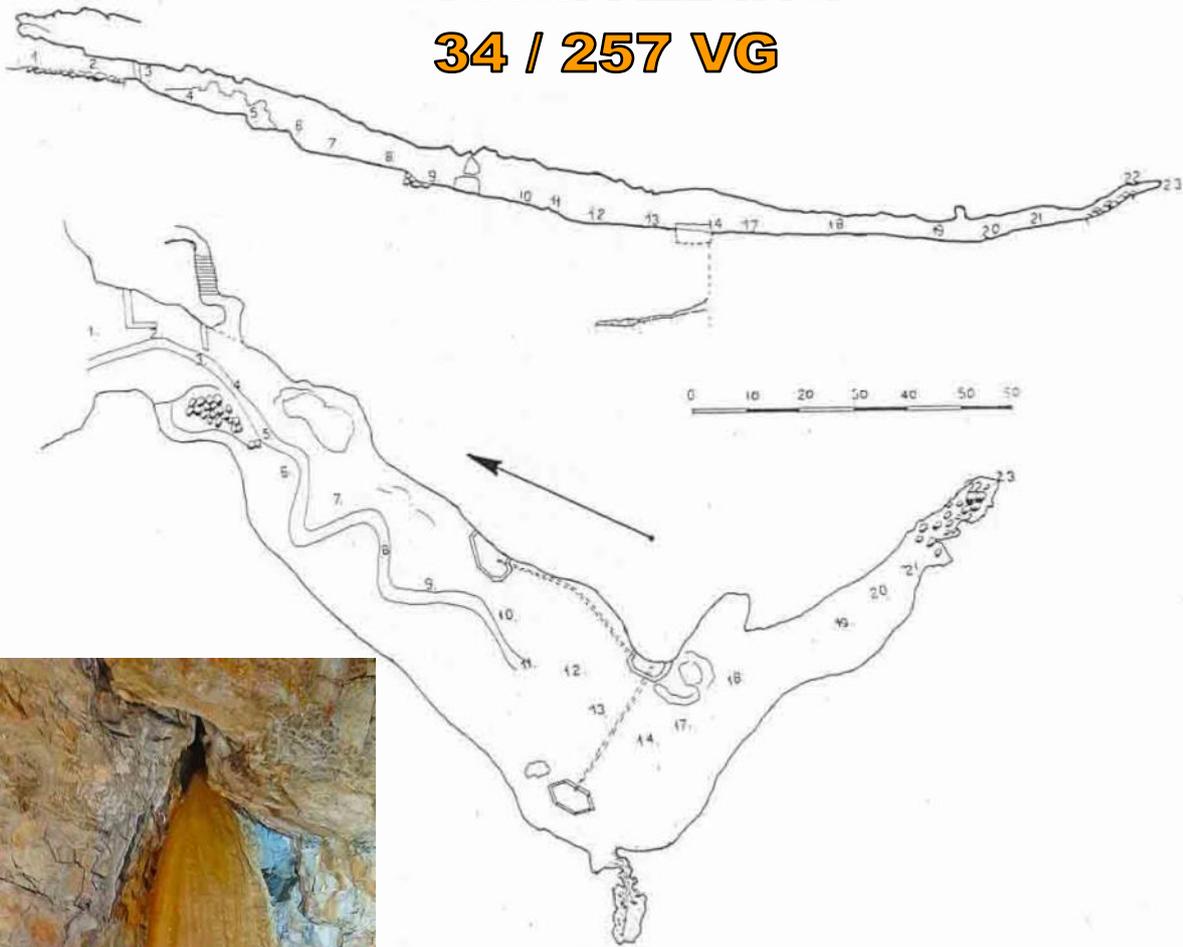


dell'ingresso principale. Va rilevato che in questa grotta sono presenti numerosissimi individui di *Orotrechus muellerianus*, uno dei più interessanti troglobi del Carso.

Descrizione Ramo sud-ovest:

L'ingresso di questo ramo, poco frequentato, si apre a breve distanza dalla vasca per la raccolta dell'acqua che si incontra a destra, alla fine della discesa; si sviluppa sempre molto basso, in direzione Sud e quindi Sud Ovest ed Ovest. Il fondo, piano ed argilloso, non presenta possibilità di prosecuzione se si eccettua uno sprofondamento alla fine del ramo che parrebbe raccogliere le acque di stillicidio.

Grotta Azzurra 34 / 257 VG



La Grotta GAG, un gioiello del Carso triestino

di Melita Torossi



Melita Torossi

Domenica 17 ottobre, in sette soci (Anna e Felice, Eligio e Stefano, Daniele, David ed Io) ci siamo organizzati per fare un'escursione in grotta per poterci esercitare con le tecniche di progressione, dopo tanta astinenza dovuta alla pandemia. Per farlo abbiamo scelto, per le sue caratteristiche, la Grotta GAG, in zona Ferneti (Carso triestino).

Una grotta abbastanza tecnica per mettere alla prova la nostra preparazione. Da subito ci siamo trovati alle prese con due angusti pozzi, rispettivamente di una quindicina e ventina di metri, non difficili ma, il primo soprattutto, piuttosto disagiati. Subito dopo siamo giunti in una doppia sala di dimensioni considerevoli e particolarmente concrezionata, molto bella e suggestiva. Sulla destra una colonna e proprio sulla parete a fianco, come una larga bocca socchiusa, un passaggio alquanto basso, completamente ricoperto di fragili concrezioni in costante ed estremamente lenta evoluzione, che porta ad un altro piccolo vano molto concrezionato. Nel frattempo,



Stefano mentre scende il primo pozzo.

mentre qualcuno prosegue nell'esplorazione degli ambienti circostanti, armato di tutto il necessario, Daniele si è dato da fare per preparare un apprezzatissimo té caldo ai frutti di bosco.

Alla fine sono stata davvero soddisfatta di questa bella escursione perché, a causa di magagne fisiche e pandemie varie, sia io, sia David, eravamo in pausa speleologica forzata da parecchio tempo, ritornare in attività dunque, ci è sembrato davvero di rinascere.

Pertanto, avendo deciso di riprendere l'attività in grotta per gradi e con cautela, una volta raggiunta la grande sala interna abbiamo deciso, per questa volta, di non proseguire ulteriormente nella visita della grotta. Mi piace constatare che in ogni modo, nonostante la lunga pausa forzata, la tecnica è ancora buona, certe manovre, quando le impari poi restano e non te le



dimentichi più anche se bisogna sempre fare le cose con estrema sicurezza e con la dovuta attenzione ... e magari dare un'oc-

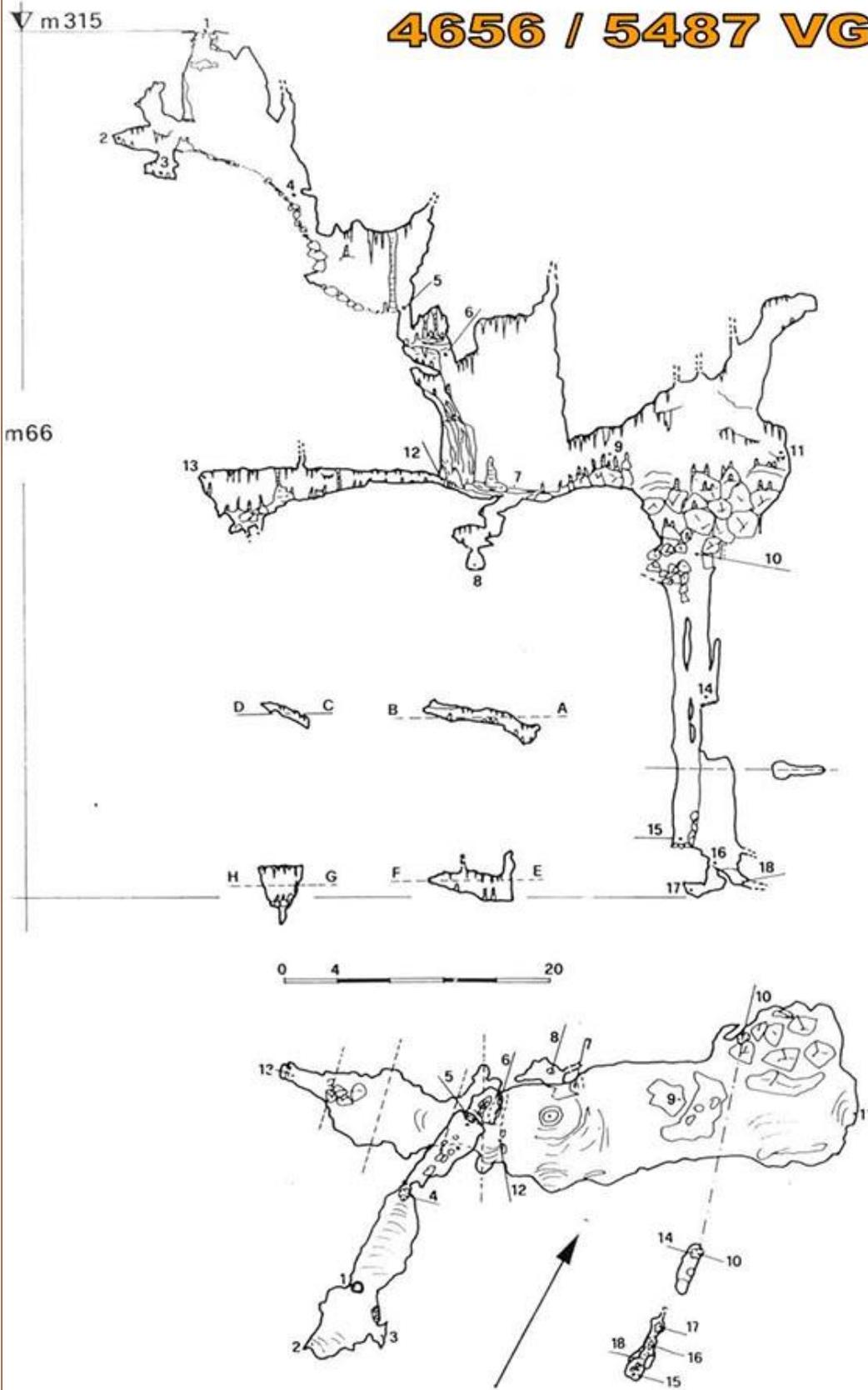
chiata in più alle nostre manovre!

Nella risalita, qualche leggera difficoltà con le dimensioni del pozzo, e poi ... fuori!

All'esterno ci aspettava una magnifica giornata con un sole raggiante e gli incantevoli colori del Carso triestino vestito d'autunno!



Grotta GAG 4656 / 5487 VG



4656 / 5487 VG - GROTTA GAG

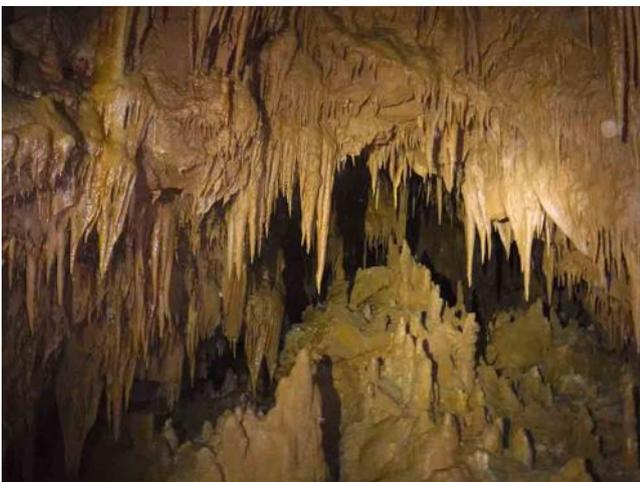
Comune: Monrupino - Prov.: Trieste - Carta CTR 1:5000 Monrupino - 110062 - Pos.: Lat.: 45° 42' 08,88" Long.: 13° 49' 35,46" - Quota ing.: m 314 - Prof.: m 66 - Pozzo acc.: m 9 - Pozzi int.: m 3, 2.5, 10, 12, 10.5 - Svil.: m 104 - Rilievo: Martincich R., Craievich W. - 09.10.1988 - Comm. Grotte "E. Boegan" - 1° Aggiornamento ril.: Comm. Grotte "E. Boegan" - 07.02.1995 - Autore pos.: Germanis R. - 01.01.2011 - A.XXX O.

Superato il pozzo di accesso di questa bella cavità, dove a due metri di profondità si trovano alcuni massi incastrati, si incontra, sul lato Sud, una cavernetta concrezionata che non offre possibilità di prosecuzione.

Verso Nord invece, ad un vano più grande, dal fondo occupato da pietrame e terriccio, fanno seguito alcuni stretti passaggi che portano sull'orlo di un salto. Sceso il pozzo, si giunge in una cavernetta dove una colonna alta 6 metri nasconde l'ingresso di un pozzetto, comunicante con un'altra minuscola cavernetta ingombra di colonnette e stalattiti. Da questo punto si prosegue con un salto di 10 metri che porta in un vano con al centro una grossa stalagmite alta 2,5 metri, nella parte più bassa, adiacente alla parete Nord, alcuni saltini scendono fino alla profondità di 42m. Di fronte a questa caverna, un basso ma largo passaggio, che si fa man mano più ampio mentre si prosegue, conduce nella parte più bella della grotta. Verso Nord Est la volta si abbassa. Oltre a questo punto si sbucca in una caverna, dal soffitto forato da un camino che è stato risalito fino alla sua chiusura, e dal suolo occupato da massi di frana ricoperti da concrezioni (punto 10 del rilievo). Tra questi si sono trovate delle prosecuzioni: due pozzi consecutivi, in parte franosi ed intervallati da ponti naturali, interrotti da un ripiano sovrastato da un camino. Sul fondo del secondo pozzo ci sono due strettoie, la prima conduce ad una piccola cavernetta, l'altra, intransitabile e da cui esce una discreta corrente d'aria, lascia rotolare un sasso per circa 5 metri. Uno scavo in questo punto risulta però sia difficoltoso che pericoloso.



Dopo aver sceso il secondo pozzo.



La grotta è ricca di concrezioni. Grosse stalattiti pendono dal soffitto assieme a sottili e delicate canule che sembrano spezzarsi ad ogni alito di vento. L'esplorazione di questa bella grotta vale un brindisi ... anche se solo con il tè.



Bericht von der Befahrung der Grotta Egidio Feruglio

di Heimo Kugi



Heimo Kugi

Da wir des Öfteren in Villanova delle Grotte zum Befahren von Höhlen sind, hörten wir von der Grotta E. Feruglio. Am Samstag den 09.10. war es dann soweit, wir machten uns auf den Weg um die Höhle zu suchen.

Dies, gestaltete sich jedoch schwieriger als gedacht. Früh am Morgen wanderten wir ausgerüstet mit GPS und Karte entlang des Sentiero um den Höhleneingang zu finden. Den Eingang 1 hatten wir bald gefunden, doch diese ist leider verschlossen (verbrochen). Also machten wir uns auf die Suche nach dem Eingang 2. Die Suche führte uns durch dichtesten Dschungel, übersät mit unzähligen Gewächsen aus Dornen. Diese bohrten sich bei der Suche durch unsere Bekleidung in unser Fleisch an Händen, Füßen und Hals. Bei schlechtem

Internet und GPS -Empfang standen wir dann endlich nach etwa 2 Stunden Suche am Eingang 2 der Grotte, welcher mit einem Eisengitter gesichert war. Bei der ersten Erkundung erwies sich der Zustieg als sehr eng, genauso auch die Fortsetzung in die Tiefe der Grotte. Wir machten unsere Ausrüstung fertig und ich stieg als erster in die Höhle ein. Nach dem Eingang schlüpfte ich teils senkrecht und teilweise eng ca. 8 Meter bis zu einem ebenen Gang. Darauf folgte mir Michi und wir trafen uns am Grund des Einstiegschachtes. Im Eingangsbe-



Heimo und Michi beim Eingang zur Höhle "Egidio Feruglio".

(Heimo e Michi vicino all'ingresso della Grotta "Egidio Feruglio").

reich waren sehr viele Mücken aber auch zahlreiche Schnecken kreuzen unseren Weg. Nach dem Einstiegschacht fanden wir auch Skelette von einem Tier (vermutlich Katze). Nun folgten wir knieend den Gang, der jetzt sehr nieder, schlammig, nass wurde und kamen bald zur ersten Abseilstreck von ca. 4 Metern. Übrigens ist die Höhle bereits mit Seilen versehen und wir mussten kein Material mit nach unten nehmen. Die Farbe des Gesteins ist in diesen Bereich eher dunkel und man erkennt auch Auswaschungen von Wasser. Der Einstieg in den Schacht ist auch da wieder eng und wir machten uns bereit für das Abseilen. Nach dem Durchstieg der Engstelle folgt ein weiterer Schacht mit etwa 8 Metern, danach ein Schacht mit 38 Meter Länge. Für unsere erste Befahrung langte es diesmal und wir traten den Rückweg an. Nachdem wir überglücklich wieder das Tageslicht erspähnten, sicherten wir den Schacht und begaben uns auf den Rückweg.

Sie nahmen an der Erforschung der Höhle Heimo Kugi und Michl Latschngeist teil.

—Traduzione di Maurizio Tavagnutti—

Da quando frequentiamo l'area di Villanova delle Grotte per visitare le cavità che si trovano nella zona, sentiamo parlare spesso della Grotta "Egidio Feruglio", pertanto sabato 9 ottobre abbiamo deciso di metterci alla ricerca di questa famosa grotta per fare una bella esplorazione.

La ricerca dell'ingresso però, si è rivelata più difficile del previsto. Alla mattina presto ci siamo messi in marcia lungo il sentiero, muniti di GPS e mappa, per trovare l'ingresso della grotta. Ben presto abbiamo trovato il primo ingresso, ma sfortunatamente era chiuso (crollato).

Così abbiamo iniziato a cercare il secondo ingresso. La ricerca ci ha portato attraverso la



giungla (bosco) più fitta, ricoperta di innumerevoli piante e rovi. Durante la ricerca purtroppo le spine sono passate attraverso i nostri vestiti, nella nostra carne, sulle nostre mani, piedi e collo. Con la scarsa ricezione di Internet e GPS della zona, dopo circa due ore di ricerca, siamo finalmente arrivati a trovare il secondo ingresso della grotta, che era protetto da una griglia di ferro. Durante questa nostra prima esplorazione l'accesso si è rivelato piuttosto difficoltoso perché il cunicolo iniziale era molto stretto, così come il proseguimento nella parte profonda della grotta.

Da subito abbiamo preparato la nostra attrezzatura ed io sono entrato per primo nella cavità. Dopo lo stretto ingresso, sono scivolato lungo un cunicolo in parte verticale e in parte inclinato e stretto per circa 8 metri, fino a un passaggio orizzontale. Michi, mi ha seguito e ci siamo incontrati sul fondo. Nella zona vicino l'ingresso c'erano molte zanzare ma anche numerose lumache che "attraversavano" il nostro cammino. Sul fondo del cunicolo iniziale abbiamo trovato anche uno scheletro di un animale (probabilmente un gatto).

Da questo punto abbiamo proseguito il passaggio in ginocchio, perchè era mol-



Der Eingang zur Höhle. (L'ingresso della grotta).



Es ist notwendig, durch einen engen Unterirdischer weiterzufahren. (Bisogna proseguire per uno stretto cunicolo).



Das Skelett gefunden. (Lo scheletro ritrovato).

to basso, fangoso e bagnato e siamo arrivati presto al primo tratto di calata di circa 4 metri.

A proposito, la grotta era già armata con corde pertanto non abbiamo dovuto portare con noi alcun materiale. In questa zona il colore della roccia è piuttosto scuro e si può anche vedere un discreto dilavamento dell'acqua sulle pareti.

L'ingresso al pozzo si presenta di nuovo stretto, ci prepariamo per la calata. Dopo aver superato una strettoia, segue un altro pozzo di circa 8 metri, seguito da un pozzo di 38 metri di profondità. Questa volta ci siamo fermati qui!



Die Höhle verläuft immer sehr eng. Vor dem großen Schacht. (La grotta prosegue sempre molto stretta. Prima del grande pozzo).



Per la nostra prima visita abbiamo ritenuto sufficiente il punto in cui siamo arrivati. Ben presto siamo pronti per iniziare il nostro viaggio di ritorno. Dopo essere stati felicissimi di vedere di nuovo la luce del giorno, abbiamo richiuso l'ingresso della grotta e abbiamo iniziato la nostra strada di ritorno. Hanno preso parte all'esplorazione della grotta Heimo Kugi e Michl Latschngeist.

3895 / 2175 FR - GROTTA "EGIDIO FERUGLIO"

Comune: Lusevera - Prov.: Udine - CTR 1:5000 Vedronza - 049123 - Posiz. 1° ing.: Lat.: 46° 15' 27,5" Long.: 13° 17' 18,2" - Quota ing.: m 597 - Pozzi int.: m 9; 8 - Posiz. 2° ing.: (WGS84) Lat.: 46.25633 Long.: 13.28563 - Quota ing.: m 597 - Pozzi int.: m 3; 3.5; 38; 15; 3; 7; 4 - Disl. tot.: m 150 - Svil.: m 5520 - 1° Rilievo: Andrioletti D. - 01.10.1982 - A.F.R. - 1° Aggor. rilievo: Andrioletti D., Volpe G., Zoz V. - A.F.R. - 30.06.1983 - 2° Aggor. rilievo: Benedetti G. - G.T.S. - Kraus M. - C.A.T. - 31.12.1996 - 3° Aggor. rilievo: Autore non noto - 05.06.2001 - C.S.I.F. - Posiz. ing.: Moro P. - 09.04.2015 - C.S.I.F. - Presenza targhetta: 11.03.2018.

Per trovare la grotta, da Villanova delle Grotte si segue la strada per Micottis per mezzo chilometro circa, fino alla seconda abitazione dopo l'incrocio per Vigant. Sulla destra si scende, per circa 100m, nella vallecchia (Valle di Zamezauka) sul cui fondo nell'agosto del 1982 si formò un'ampia voragine dalla quale, tramite uno stretto passaggio, si può accedere al vasto sistema di gallerie.

Il fondo nel quale si apre l'ingresso è di proprietà del sig. Pietro Pinosa (detto Basic).

L'ingresso, inizialmente molto pericoloso, venne parzialmente reso più agevole dall'AFR, mediante il disaggio dei massi più instabili e la costruzione di una canaletta drenante sul lato Est della voragine. In data 27 febbraio del 1983 l'accesso alla parti più interne della grotta è stato chiuso da un cancelletto, allo scopo di preservare l'integrità della cavità.

Note geolitologiche.

La cavità si apre sul versante settentrionale dell'anticlinale calcarea dei Monti Bernadia.

La struttura di questa piega è nettamente asimmetrica e presenta il fianco Sud rovesciato e costituito in prevalenza da calcari cretaci. Il fianco Nord, zona dove si è formata la cavità, si presenta ben sviluppato, con morfologia dolce e con pendenza regolare verso settentrione. È costituito in prevalenza dalle rocce clastiche della formazione del Flysch eocenico, formata da una successione di banchi calcarei sovrapposti di varia potenza (da pochi metri ad una decina di metri), separati tra loro da rocce marnoso-arenacee. L'immersione degli strati è generalmente verso NNW, con un'inclinazione variabile fra i 15° ed i 30°.

L'area è interessata da numerosi disturbi tettonici minori che sembrano influire marginalmente sull'andamento della cavità e sulla sua morfologia.

La grotta si sviluppa per al maggior parte nel "Banco della Grotta Nuova" di E. Feruglio (1954).

Morfologia.

Due sono le morfologie di base delle gallerie principali: una morfologia "tipo Doviza", con gallerie piuttosto strette, a meandro, impostate su frattura, con sezioni ellittiche, triangolari, circolari, a fessura o a buco di serratura, che si riscontrano nei tratti ove la grotta è scavata nella breccia calcarea.

Una morfologia "tipo Villanova" con sale, gallerie ampie che si sviluppano in interstrato nel flysch, con sezioni caratterizzate dalla presenza della breccia calcarea al tetto con il caratteristico solco e dal flysch sulle pareti, mentre il fondo è generalmente coperto con massi di crollo.

Gallerie di dimensioni intermedie si sviluppano nel conglomerato poco tenace, costituito da ciottoli ben arrotondati e da piccoli lembi di flysch marnoso. In questo litotipo si sviluppano gli unici due pozzi cascata presenti nella grotta.

Idrografia sotterranea.

Un primo ruscello, a portata piuttosto irregolare, ha origine da alcune scaturigini presenti nella prima parte della galleria iniziale, captanti probabilmente le acque che penetrano direttamente dalla voragine d'ingresso e da alcune piccole doline presenti pochi metri a valle. Queste acque percorrono la galleria iniziale e la galleria delle sale, ricevendo alcuni modesti contributi che scompaiono fra il materiale detritico poco dopo il primo pozzo, per ricomparire più avanti nella galleria bassa, nel flysch.



Michi wird vor dem großen Schacht untergehen. (Michi mentre si appresta a scendere un tratto prima del grande pozzo).



Una debole circolazione idrica è presente nella galleria alta. Le acque di stillicidio dopo un breve percorso scendono lungo il secondo pozzo e terminano in fessura impraticabile.

Un apporto considerevole di acque avviene dalle gallerie del piano inferiore poste a quote più alte. Probabilmente provengono dalle numerose doline presenti nella zona più a valle dell'ingresso, come testimoniano i numerosi rifiuti solidi che si rinvencono nella grotta. La portata di questo ruscello, che percorre buona parte della grotta, è piuttosto costante raggiungendo, in concomitanza con notevoli eventi meteorici, portate considerevoli.

Depositi di riempimento.

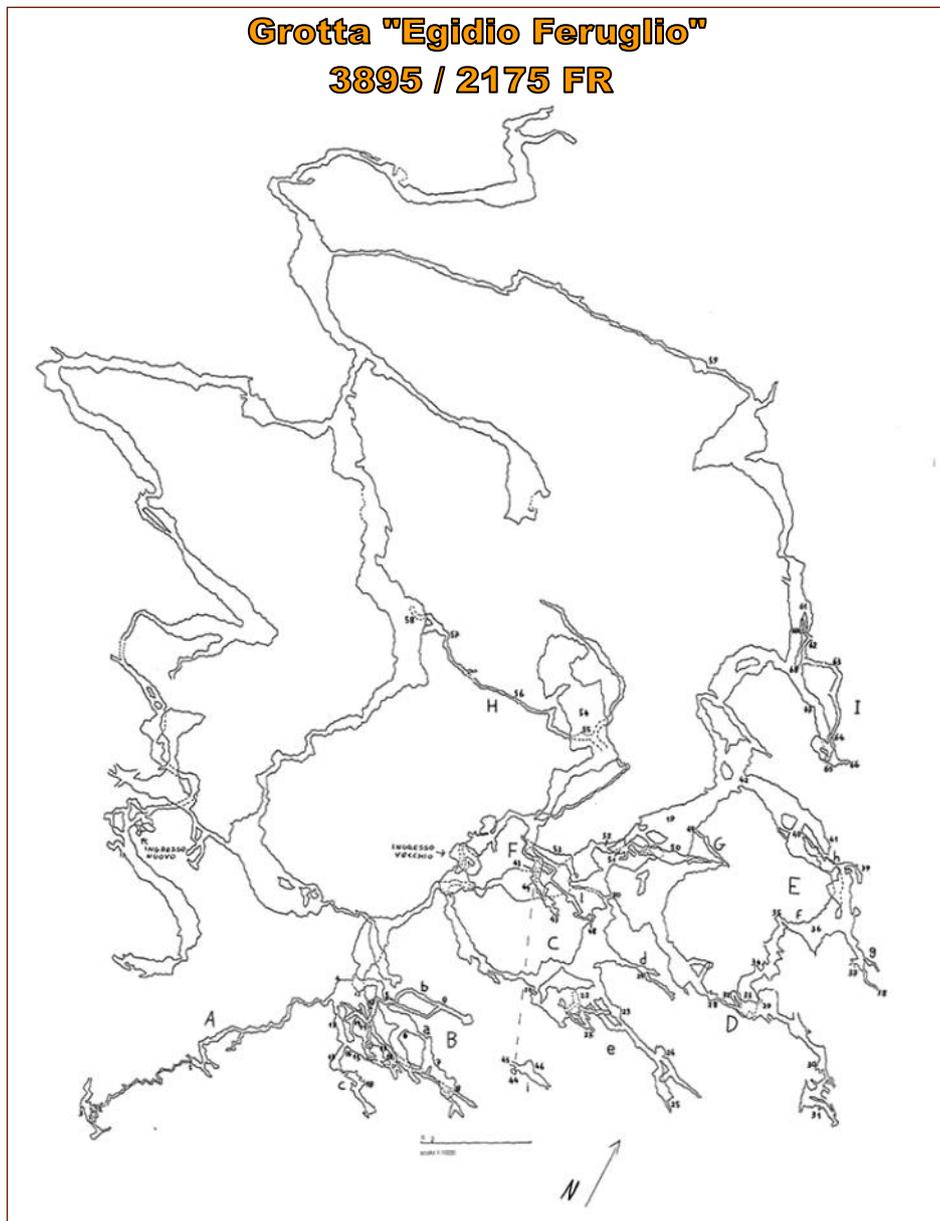
Le gallerie di questa nuova grotta presentano cospicui depositi di riempimento, che denotano come in passato la cavità sia stata interessata da un riempimento parziale o totale della gallerie.

I riempimenti che si riscontrano più frequentemente sono quelli clastici, come massi calcarei o arenacei staccatisi dalla volta o dalle pareti, blocchi di concrezioni rovesciati per scaldamento al piede.

Depositi costituiti da ciottoli, ghiaie e sedimenti fini sono presenti in grandi quantità nelle gallerie più basse, nella prima grande sala ed in alcuni casi occludono completamente le gallerie.

I depositi argillosi sono presenti per la maggior parte nei tratti terminali delle gallerie scavate nel flysch e nei tratti fossili.

Notevoli sono i depositi chimici, come stalattiti, stalagmiti, colate ecc., presenti un po' dovunque nella grotta. Nella seconda sala è presente una bella composizione con colonne di oltre 7m di altezza e 3m di circonferenza, ed innumerevoli altre concrezioni di rara bellezza.



Si sono concluse le operazioni in campo per il “TracerKanin Project”, ora la parola agli studiosi.

Più di 30 esperti per studiare le acque che sgorgano dal Monte Canin



Estate 2021, lavori per il posizionamento dei captori in val Coritenza (Isonzo/Soča)

Il “TracerKanin Project”, è un multi-tracer test di tipo quantitativo e semiquantitativo, è stato progettato dal “Laboratorio speleologico e di tecniche fluorimetriche” (recentemente costituito), per ottenere maggiori informazioni sull'idrogeologia dell'area nord-occidentale del Monte Canin, con un programma a medio-lungo termine. Esso è stato realizzato da una partnership formata dal Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” (Gorizia, Italy), dalla Commissione Grotte “E. Boegan” SAG-CAI (Trieste, Italy), dal Karst Research Institute, ZRC SAZU (Postojna, Slovenia), dalla Società Adriatica di Speleologia (Trieste, Italy) e dal Društvo za raziskovanje jam Ljubljana (Slovenia),

Il progetto è nato da un'idea di Rino Semeraro, presidente del Laboratorio, che con grande bravura, ha poi saputo coinvolgere i migliori esperti in campo speleologico dei due Paesi confinanti e mettere in pratica questa importante iniziativa.

Le ricerche sul campo, che coprivano un'area molto vasta, si sono appena concluse e ora la parola passa agli esperti che avranno il compito di analizzare i numerosi fluocaptori raccolti ed elaborare i dati che risulteranno dall'eventuale passaggio dei traccianti immessi nelle cavità dell'altopiano carsico del Monte Canin.

Come è stato detto, il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” di Gorizia ha parteci-



Fontanon di Goriuda, lavori per il posizionamento di una sonda florimetrica per il rilevamento in continuo del passaggio dei traccianti immessi sull'altopiano carsico del Monte Canin (foto Claudio Schiavon).

pato al progetto di tracciamento delle acque del massiccio Canin e ora sarà impegnato, assieme ad altri esperti, prestando la propria opera anche per le analisi di laboratorio.

Il team di lavoro che ha operato, per tutta l'estate 2021 sul campo per immettere i marcatori in acqua, nel posizionamento dei fluocaptori e del periodico loro prelievo, era formato da circa 30 esperti speleologi, italiani e sloveni, i quali sono stati affiancati da altre 8 figure tra ricercatori, studiosi e tecnici esperti, come geologi, chimici e fisici.

In una prima fase, sono stati allestiti 25 punti di controllo e monitoraggio di tutte quelle



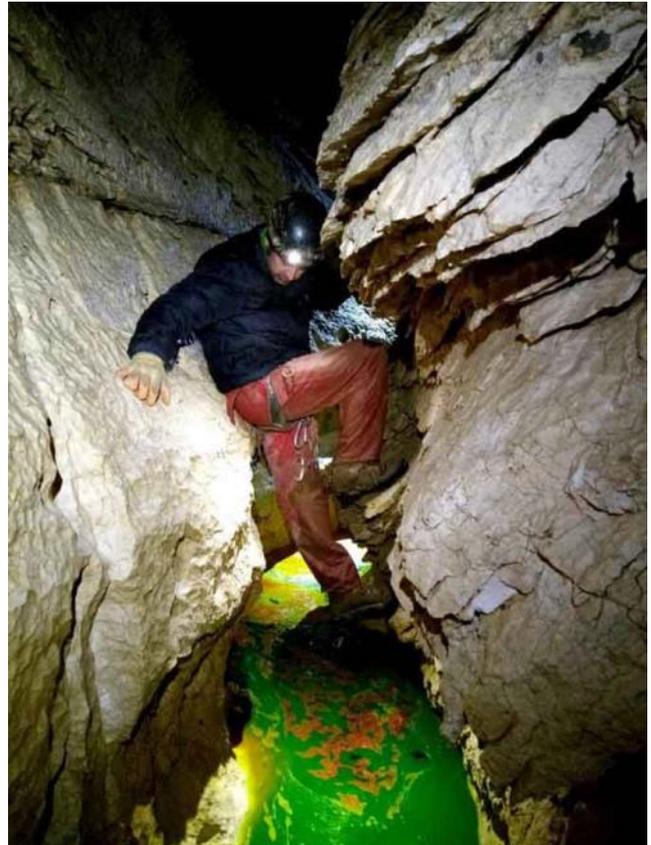
SOPRA E SOTTO IL CARSO



che sono le principali sorgenti e corsi d'acqua che si trovano nelle vicinanze del massiccio del Canin, sia in Italia che in Slovenia. Poi, un team ha immesso nelle acque profonde (raggiungendo anche 800 metri di profondità) tre distinti traccianti. Il muti-tracer test ha avuto una durata di circa 50 giorni. Per quanto riguarda i campionamenti d'acqua prelevati dalle varie sorgenti interessate dal test, sono intervenute tre squadre che hanno coperto le tre valli principali, Resia, Raccolana e Soča/Isonzo. In laboratorio, infine, l'acqua ora verrà analizzata e messa in correlazione anche agli eventi meteorici e idrologici, oltre che a numerosi altri dati fisico-chimici. I risultati saranno poi pubblicati su riviste e giornali di settore, oltre che presentati ad eventi di rilevanza nazionale ed internazionale.



Iniezione di fluorescina (foto E. Mesar)



Meandro Abisso Gortani. Iniezione di fluorescina (foto S. Taucer)



Marino Tremonti

Il notaio ammalato di montagna

A cura della Redazione

Sopra e sotto il Carso



Sabato 16 ottobre si è svolto a Udine, presso la Sala “Strassoldo” dell’Università degli Studi del capoluogo friulano il convegno dedicato a Marino Tremonti ad un anno dalla sua scomparsa.

“*Marino Tremonti, il notaio ammalato di montagna*” così titolava il convegno organizzato dalla Società Alpina Friulana.

Abbiamo voluto essere presenti anche noi alla manifestazione organizzata dalla SAF di Udine perché Marino Tremonti aveva un particolare legame con Gorizia essendoci nato, ma anche per aver dato lustro alpinistico alla nostra città.

In occasione della sua morte, lo scorso anno, avevamo già scritto un suo ricordo specificando il legame che lo univa con Gorizia. Gli amici udinesi in questo triste anniversario hanno voluto rievocare non solo tutte le sue imprese alpinistiche ma anche il fatto che fu proprio lui a sponsorizzare e promuovere la costituzione dell’università friulana di Udine.



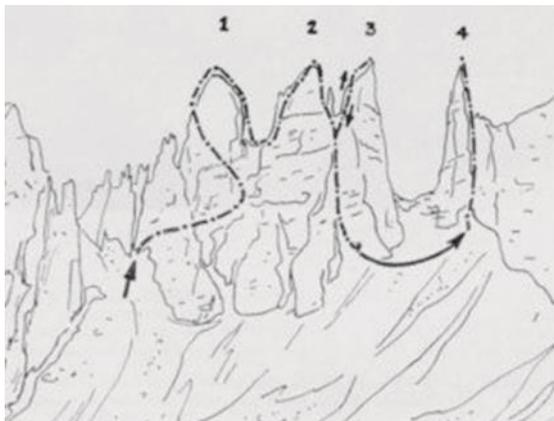
Nel foyer del Polo Giuridico Economico dell’Ateneo friulano è stata inaugurata la mostra “Marino Tremonti alpinista”.

Un anno fa, ad inizio settembre si era spento a Lorenzago di Cadore all’età di 95 anni, Marino Tremonti, ex presidente del comitato per l’autonomia dell’università friulana e, negli anni Cinquanta, esploratore di vette inviolate dall’Africa alle Ande, dall’Himalaya al Canada.

Il nome di Marino Tremonti ai tempi in cui fre-

quentavo la sezione del CAI di Gorizia mi era molto familiare perché oltre ad aver fatto a Gorizia la sua prima tessera al Club Alpino Italiano, settantannove anni fa, collaborava attivamente con la sezione goriziana al punto che ne mantenne l’iscrizione, credo, fino agli anni ‘80, poi essendosi nel frattempo trasferito nel capoluogo friulano, si iscrisse anche alla SAF di Udine, purtroppo, per regolamento CAI dovette optare per una sola iscrizione. Conoscevo la moglie, Adalgisa Montanari, goriziana doc anche lei, ancora oggi conservo un prezioso servizio da te in stile cinese regalatomi, da lei e dal marito, in occasione del mio matrimonio.

Marino Tremonti era nato a Gorizia l’1 dicembre 1924, si era diplomato al liceo classico della stessa città e, in seguito, si era laureato in giurisprudenza a Padova nel 1947. Dal 1948 al 1952 è stato segretario del comune di Fogliano-Redipuglia, dal ‘52 notaio a Nimis, Latisana e poi a Udine. Dal 1988 è stato presidente del comitato italo-austriaco del notariato. Fin dagli anni quaranta è stato anche attivo alpinista. Negli anni Sessanta è stato fra coloro che hanno primeggiato nella conquista di vette inviolate dalle Americhe all’Himalaya. I suoi ricordi sono impressi in decine di pubblicazioni internazionali, come il britannico *Alpine Journal*, che



Un disegno eseguito da Marino Tremonti nel 1958 nel corso della conquista di alcune cime inviolate del Mawenzi, gruppo del Kilimangiaro. La guglia n.2 era stata battezzata “Guglia C.A.I. Gorizia” (schizzo da In Alto - 1958)

SAF Società Alpina Friulana UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MARINO TREMONTI

CONVEGNO
sabato 16 ottobre 2021
9.30 - 13.00

UDINE
Sala 3 “Strassoldo”
via Francesco Tomadini 30/A

INGRESSO CON REGISTRAZIONE
E GREEN PASS



pubblicò la sua relazione della prima ascensione al monte Parvati, una cima di 6.632 metri nell'Himalaya indiano, scalata nel 1968. Aveva cominciato dieci anni prima conquistando per primo le guglie del Mawenzi, nel gruppo del Kilimangiaro, una di queste la battezzò "CAI Gorizia", in modo che il nome della sua città natale rimanesse ben impresso anche in Africa. Già nel 1963, si era scritto ampiamente di questa avventura goriziana



Da sinistra verso destra: Giulio Tremonti (figlio di Marino), la guida alpina Lorenzo Lorenzi e Umberto Sello curatore della mostra e del convegno.

nell'occasione di importanti anniversari come l'80° dalla fondazione della sezione CAI di Gorizia, sulla pubblicazione "Una bandiera" e anche nel 1983 nel volume "Un secolo di alpinismo goriziano" in occasione del centenario del sodalizio.

In seguito a questa, ci furono una serie di prime salite nelle Ande dell'Ecuador e in Canada. Ha scalato le principali vette delle Alpi, dal Delfinato ai Tauri. Ha ideato, organizzato, finanziato e diretto una decina di

spedizioni extraeuropee aprendo vie nuove in Africa e nel Nordamerica. Ha raggiunto alcune vette mai prima toccate dall'uomo. Nel 1955 ha salvato la preziosa biblioteca della Società Alpina Friulana che rischiava di andare dispersa; negli anni sessanta e fino al 1974 ha curato la redazione della rivista "In alto" della stessa società. Ha partecipato assiduamente all'attività del Comitato per l'Università friulana, di cui è stato uno dei fondatori, e nel '78 ha tenuto a Roma la relazione del comitato davanti alla commissione parlamentare.

Egli infatti già nel 1976, all'indomani del terremoto del 6 maggio, comincia ad occuparsi e si impegna per l'Università di Udine. Sostiene la proposta di legge popolare per l'istituzione dell'ateneo friulano che nascerà il primo novembre 1978.

L'impegno per l'università e in difesa della cultura della montagna non sono venuti meno fino alla sua scomparsa, avvenuta a Lorenzago il 31 agosto 2020.

Oggi, trascorsi tanti anni dalle sue imprese, è giusto e doveroso ricordare alle nuove generazioni questo e altri



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: il rettore dell'Università, Roberto Pinton, Giovanni Duratti, Cristiana Compagno, Enrico Brisighelli e il sindaco di Udine Pietro Fontanini.

avvenimenti, omaggiare e rendere merito alla grande passione che egli ha dedicato alle montagne di mezzo mondo. La manifestazione di sabato 16 ottobre si è aperta con l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata alle imprese alpinistiche di Marino Tremonti allestita nel foyer del Polo Giuridico Economico dell'Ateneo friulano di via Francesco Tomadini 30/A, è poi proseguita con il convegno svolto nella



Sala 3 “Strassoldo”.

Ha aperto l'assemblea il sig. Enrico Brisighelli, Presidente della Società Alpina Friulana portando i saluti della società a tutti i numerosi presenti. È intervenuto poi il sindaco di Udine, Pietro Fontanini per sottolineare la vicinanza della sua amministrazione agli alpinisti friulani, seguito dal padrone di casa, dott. Roberto Pinton, rettore dell'Università degli Studi di Udine.

Subito dopo sono iniziate le relazioni che hanno illustrato l'opera di Marino Tremonti nel campo alpinistico e universitario friulano. In particolare la accorata e puntuale relazione, fatta dalla dottoressa Cristiana Compagno, che ha messo in evidenza quanto egli si sia speso per dare al popolo friulano la sua università. La relazione alla fine ha toccato profondamente gli animi dei presenti tanto che è stata lungamente applaudita.

È seguito poi, a cura di Giovanni Duratti, un toccante ricordo di tutte le imprese alpinistiche, fatte da Tremonti, accompagnato da aneddoti e proiezioni di immagini storiche. Infine a chiusura del convegno è stato chiamato al tavolo dei relatori Lorenzo Lorenzi, la guida alpina, presente in sala, che aveva accompagnato Tremonti in diverse spedizioni extraeuropee. Da lui è stata fatta una toccante rievocazione delle imprese fatte.



Il presidente della SAF, Enrico Brisighelli assieme al sindaco di Udine Pietro Fontanini.



La dottoressa Cristiana Compagno ha esposto una relazione che ha ottenuto un lunghissimo applauso.



Il presidente della SAF, Enrico Brisighelli assieme alla guida alpina Lorenzo Lorenzi compagno di Marino Tremonti in molte spedizioni extraeuropee.

* * *



Da Bologna, un appello alla comunità speleologica

di Paolo Forti



Paolo Forti

Il Museo di Speleologia “Luigi Fantini” (MuS) del gruppo speleologico GSB-USB di Bologna, <https://www.gsb-usb.it/site/il-museo-luigi-fantini/> si è affermato in questi anni come un punto di riferimento per la conservazione delle attrezzature speleologiche utilizzate dagli anni '30 ad oggi come caschi, tute, cinture, bombole al carburante, materiali da rilievo, impianti di illuminazione, ecc..

Si tratta di oggetti spesso unici in quanto autocostruiti o modificati allo scopo da generazioni di speleologi.

Tutti i nostri materiali sono catalogati e in parte visibili mediante il tour virtuale del Museo.

https://www.gsb-usb.it/visita_virtuale_al_museo/

Un importante riscontro dell'utilità di quanto conservato nel MuS lo abbiamo avuto in occasione del festival di Venezia 2021 quando abbiamo fornito alla produzione del film in Concorso “Il Buco” del regista Frammartino ben 7 attrezzature complete al cast del film, permettendo al regista e agli attori di sfilare sul red carpet con le attrezzature speleologiche d'epoca. Queste attrezzature sono state scelte dalla produzione del film mediante il tour virtuale, quindi da remoto, a riprova dell'utilità dell'investimento effettuato dal GSB-USB sulla moderna musealizzazione del patrimonio storico in nostro possesso. Da ultimo volevamo segnalare che altre attrezzature storiche sono state prestate per la mostra SSI che si terrà presso il Museo Cappellini all'Università di Bologna su grotte e carsismo (Gutta Cavat Lapidem, Settembre 2021-Gennaio 2022).

APPELLO a tutti gli speleologi

Al fine di rinforzare le dotazioni del MuS per renderle sempre più rispondenti alle richieste di un vasto pubblico e soprattutto per preservare i tanti e variegati materiali che i vari Gruppi o singoli speleologi hanno costruito e conservato nel tempo, chiediamo di divulgare il presente appello a tutti i gruppi speleologici affinché facciano dono o diano in comodato gratuito al MuS i materiali storici non più utilizzati (ci interessano anche quelli di pochi anni fa) al fine di salvarli dall'oblio.

La donazione o il prestito verrà certificato e il donatore verrà esplicitamente citato nel catalogo.

Sarà un modo utile per valorizzare anche gli oggetti più strani e dare un riconoscimento ai loro inventori.

Il direttore del Museo di Speleologia L.Fantini

Paolo Forti

Il responsabile del MuS

Nevio Preti



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Curiosando in biblioteca scopriamo una nuova realtà della donna preistorica: era davvero così debole?

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

Rileggendo alcune recenti recensioni di libri dedicati al mondo ipogeo legato alla preistoria mi aveva incuriosito il libro di Marylène Patou-Mathis appena pubblicato per i caratteri della Giunti Editore: *“La preistoria è donna”* con il sottotitolo *“una storia dell’invisibilità delle donne”*.

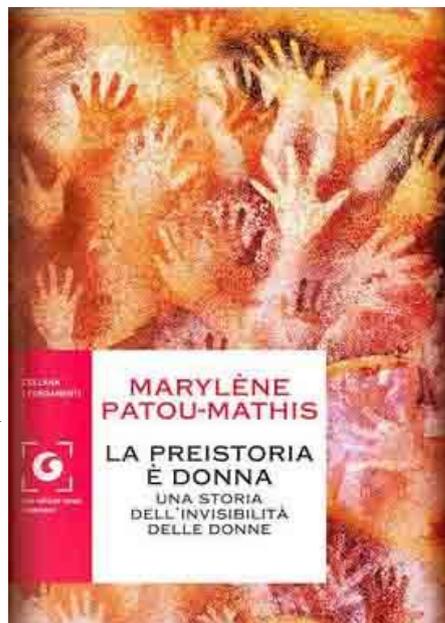
Marylène Patou-Mathis è una storica francese specializzata nel comportamento dei Neanderthal. Direttrice del Centro Nazionale di Ricerca Scientifica, lavora nel dipartimento Uomo e Ambiente del Museo di Storia Naturale. Nota a livello internazionale per le sue ricerche, ha scritto numerosi libri di saggistica. Questo è il suo primo libro a essere pubblicato in Italia.

L’autrice fa una accurata ricerca del perché la donna fin dall’antichità viene considerata un essere inferiore e debole mentre, dopo accurate analisi storiche, Marylène Patou-Mathis giunge alla conclusione che alle origini non era proprio così. Forse la donna nella preistoria aveva un ruolo non proprio marginale ma si sa ... la storia è stata scritta da archeologi maschi!

Fino alla metà del XX secolo, dipinti, sculture, libri, illustrazioni hanno creato un immaginario collettivo trasmettendo un unico messaggio: la preistoria è una questione di uomini. Ma non ci sono prove che gli uomini primitivi fossero cacciatori, creatori di armi e utensili, nonché artisti di dipinti rupestri mentre le donne si occupassero solo dei figli e di tenere in ordine la grotta. Le caverne dell’uomo preistorico sono ricche di dipinti, in ogni parte del mondo sono piene di antichi graffiti raffiguranti svariati soggetti, specialmente animali, ma anche scene complesse: uomini e donne al lavoro, o mentre danzano ed eseguono cerimonie; o, ancora simboli astratti di difficile interpretazione, e mani impresse sulle pareti con tinture vegetali di svariati colori.

Tutte queste opere, disseminate ai quattro angoli del globo terracqueo e distribuite lungo un arco temporale che copre svariate migliaia di anni, si trovano sia presso i popoli cacciatori, pescatori e raccoglitori, sia, più tardi, presso i popoli pastori ed agricoltori, creando non pochi grattacapi agli studiosi della preistoria, portati a vedere nell’uomo preistorico (inteso come specie) un semplice primate un po’ evoluto e dunque, verosimilmente, poco interessato agli aspetti estetici e spirituali dell’esistenza e tutto concentrato, invece, su quelli di ordine strettamente materiale, legati alla sopravvivenza e alla comodità.

L’archeologia è una scienza giovane, che risale al XIX secolo, ed è stata sviluppata da studiosi di genere maschile che erano inclini a proiettare gli stereotipi di quel tempo sul loro oggetto di studio, costruendo un modello di famiglia preistorica che imita quello della famiglia occidentale dell’Ottocento: monogama e patriarcale, con l’idea che le donne non abbiano avuto alcun ruolo nell’evoluzione tecnica e culturale dell’umanità. Escludendo metà della popolazione, la visione del comportamento nelle società preistoriche è stata distorta per più di un secolo e mezzo. Nell’ultimo decennio, però, lo sviluppo dell’archeologia di genere, delle nuove tecniche di analisi dei reperti e le recenti scoperte di fossili umani ci hanno permesso di sfidare i numerosi pregiudizi sulle donne preistoriche, che erano in realtà meno sottomesse e più inventive di quanto si è creduto fino a oggi. Con *“La preistoria è donna”*, Marylène Patou-Mathis decostruisce i paradigmi all’origine di questo ostracismo e ci permette di aprire nuove prospettive nell’approccio scientifico verso lo studio delle società preistoriche. Pune inoltre le basi



per una diversa storia delle donne, libera da stereotipi, non più dominata e scritta solo da uomini.

Per anni gli archeologi avevano ipotizzato che i disegni preistorici sulle pareti delle caverne fossero opera dell'uomo, invece, alla luce delle nuove scoperte e studi specifici è stato dimostrato che essi si sarebbero sbagliati. Potrebbero invece essere opera della donna.

L'archeologo americano, Dean Snow, professore emerito di antropologia alla Penn State University, ha osservato decine di dati riguardanti disegni risalenti addirittura a 40,000 anni fa. Nella sua ricerca, pubblicata sull'*American Antiquity*, Snow afferma che circa i tre quarti dei disegni ritrovati nelle caverne sono stati eseguiti da donne.

“Sono state dette molte cose sbagliate sui chi li abbia fatti e perché”, aveva affermato Snow al *National Geographic*. Il fatto che gli uomini fossero dediti alla caccia non significa necessariamente che avessero l'esclusiva nel disegnare animali. *“Erano le donne che sistemavano le carni. Conoscevano la caccia tanto quanto gli uomini”*, aveva spiegato lo studioso.

In un'intervista all'*Huffington Post U.S.*, Snow ha raccontato la nascita di questa ricerca. L'interesse è nato grazie alla lettura dei lavori di John Manning, un biologo americano focalizzato sullo studio delle differenze tra le mani maschili e quelle femminili. La mano della donna, secondo lo studio, presenterebbe l'indice e l'anulare della stessa altezza mentre nella mano dell'uomo l'anulare sarebbe più alto dell'indice. Snow ha iniziato a individuare queste differenze sui disegni murali scoprendo che la maggior parte erano stati eseguiti proprio da donne.

Sono stati centinaia i disegni studiati da Snow negli anni ma di questi solo 32 potevano essere utilizzati per le sue ricerche. Dei 32, Snow ha potuto concludere con certezza che 24 sono stati realizzati da donne. E provengono tutti dall'Europa: 16 dalla Spagna, gli altri dalla Francia.

Molti sono scettici su questa scoperta, come il biologo R. Dale Guthrie che ha dato una diversa lettura delle mani e ha concluso che molte sarebbero di giovani adolescenti. In effetti ad una mia personale indagine la differenza tra le dita femminili e maschili non è proprio così evidente.

Ma perché l'uomo, o donna che sia, ha avuto il bisogno di dipingere le pareti di una grotta?



Due esempi di pitture rupestri rinvenute in grotta dove sono state impresse le impronte delle mani. Secondo lo studioso Dean Snow, la mano della donna presenterebbe l'indice e l'anulare della stessa altezza mentre nella mano dell'uomo l'anulare sarebbe più alto dell'indice.

È una domanda a cui è difficile rispondere. Spesso l'arte preistorica, specialmente la pittura, è stata realizzata all'interno di caverne buie, dove non esisteva illuminazione naturale e dove a stento potevano introdursi poche persone: non si trattava di pitture, quindi, eseguite per essere ammirate; non, almeno, nel senso che noi attribuiamo oggi alla contemplazione estetica. Per chi, dunque, o per che cosa l'uomo (o donna) preistorico dipingeva le sue figure, nell'oscurità delle caverne o sulle rocce assolate dei deserti o come nell'Hoggar, il massiccio montuoso del Sahara?

Detto questo, siamo pressoché certi che i riti di propiziazione della caccia, impregnati di pensiero magico, necessitavano di una rappresentazione scenica della caccia stessa, che avveniva nel corso di apposite cerimonie; e possiamo immaginare – ma senza una effettiva certezza – che l'uomo preistorico dipingesse l'animale da cacciare, il cervo, il bisonte, l'uro, il mammut, per propiziare la caccia e per accompagnare le relative cerimonie. Non siamo però assolutamente in grado di sapere se tutti gli animali raffigurati dagli artisti preistorici avessero questa precisa funzione o se egli non li dipingesse anche per il puro e semplice piacere di ammirarli, di decorare la propria abitazione, di esprimere il proprio senso estetico.

Bisogna tener presente che la preistoria occupa un lungo arco di tempo; l'uomo di Neanderthal, in Europa, compare circa 130.000 anni fa e si estingue circa 30.000 anni fa; alcune opere “d'arte”, come la famosa Venere di Willendorf, risalgono addirittura al Paleolitico; altre, come alcuni dipinti della



Grotta di Altamira, in Spagna, dovrebbero risalire a 25.000-35.000 anni fa (la datazione al radio-carbonio è controversa per la maggior parte delle pitture e dei graffiti preistorici). Esistono anche pitture e manufatti artistici assai più recenti, fino all'avvento dell'agricoltura e al sorgere dei primi nuclei abitativi di tipo "urbano". In uno spazio di tempo così grande e nel contesto di società così diverse, è certo che dovettero esistere differenti



Nelle pitture rupestri di 32.900 anni fa, che si trovano nella Grotta di Chauvet (Francia), vi sono numerose scene di caccia di animali selvatici interpretate da artisti preistorici su molte delle pareti della caverna.

modi di intendere la pittura rupestre: questo, però, non ci esime dal porci la domanda complessiva sul significato che a tali manufatti attribuivano coloro che li eseguivano, spesso con gusto raffinato, con una eccezionale capacità di stilizzazione e con un vivissimo senso del colore.

Solo una piccola parte della produzione artistica dell'Uomo Preistorico si è conservata, ma si può ragionevolmente supporre che la maggior parte delle dimore permanenti fosse decorata, anche se solo le sculture hanno resistito alle intemperie degli ultimi 12.000 anni. Pur non potendo negare finalità decorative ad una porzione dell'arte nelle sezioni abitate di caverne e ripari, non possiamo spiegare in questo modo la massima parte delle opere superstiti, scoperte in punti delle caverne pressoché inaccessibili e che dovevano essere privi di illuminazione naturale.

L'altro motivo possibile, che sembrerebbe conformarsi meglio ai dati di fatto, è la magia, grazie alla quale il cacciatore acquisisce potere su un animale tracciandone l'immagine prima di accingersi a dargli la caccia; inoltre, riproducendone l'immagine, può far sì che aumenti il numero di animali di quella specie. Questa concezione della magia legata alla caccia è stata convalidata dai molti animali raffigurati con ferite o con lance che sporgono dal fianco.

La stilizzazione dei bisonti, delle giraffe, dei leoni, dei cavalli, che si ammirano in numerosissimi dipinti e graffiti preistorici, stilizzazione che si avvicina curiosamente all'essenzialità espressionistica dell'arte moderna delle forme, sempre più astratte interpretate dell'artista di turno.

Sotto questo punto di vista, dal momento che nella preistoria probabilmente anche la donna poteva partecipare alle grandi cacce, i nostri pregiudizi evolucionisti andrebbero un po' rivisti. Forse è proprio l'immagine dell'uomo preistorico che dovremmo modificare associando ad essa la figura della donna come parte integrante e importante della sua storia.

Ritornando al libro di Marylène Patou-Mathis, "L'uomo preistorico è anche una donna", si deduce che durante la preistoria, anche le donne cacciavano i grandi mammiferi, dipingevano le pareti



Grotta di Chauvet (Francia), particolare delle pitture rupestri rinvenute nella grotta.

delle caverne e andavano in guerra. È la stessa archeologa preistorica ad affermarlo portando a sostegno di ciò la visione errata della società patriarcale. Una visione che dobbiamo rivedere anche



sul nostro vocabolario che esclude completamente la questione del loro ruolo in questo periodo: si parla di “uomo preistorico”, di “museo dell’uomo”, di “evoluzione dell’uomo” piuttosto che di “umano” ma nell’immaginario collettivo ci sono cliché ereditati dai primi studiosi di archeologia preistorica – tutti uomini – che non si basano su alcuna evidenza archeologica. Come se l’evoluzione umana fosse avvenuta senza le donne. Il loro posto durante la preistoria non è certo del tutto negato: è loro concessa una partecipazione biologica all’evoluzione perché sono loro a dare alla luce i bambini. Ma culturalmente, l’idea che l’uomo sia l’autore di tutte le principali invenzioni (strumenti, fuoco...) è dominante. Inoltre, le azioni presumibilmente maschili, come il taglio della selce, la caccia o la pittura, erano valorizzate. La maggior parte delle rappresentazioni nei film o nelle ricostruzioni, con poche eccezioni, danno ad esempio un’immagine esclusivamente maschile dei pittori di Lascaux. Perché dovrebbero essere solo uomini? Nessuno ha scattato una foto che dimostri che erano i soli a tenere in mano gli strumenti di pittura.

Secondo l’archeologa Marylène Patou-Mathis, le donne preistoriche non hanno dedicato tutto il loro tempo a spazzare la grotta e ad accudire i bambini in attesa che gli uomini tornassero dalla caccia ma racconta una (pre) storia liberata dai pregiudizi sessisti che l’hanno costruita e che si basa su nuove scoperte archeologiche. Una storia che dice anche che il patriarcato non risale alle origini del mondo e che dalle loro grotte, uomini e donne preistorici possono avere molto da insegnarci sull’uguaglianza di genere.

* * *

Sull’argomento, donna/preistoria, sono stati scritti molti saggi e anche molti libri, che hanno sviscerato il problema riguardante il ruolo della donna nell’antichità, tra questi vediamo alcuni tra quelli che ho trovato più significativi:

Le donne nella preistoria

Autore: Carlo Casi

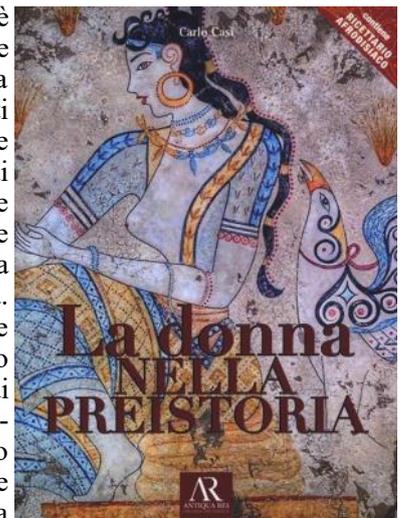
Editore: Ceccarelli

Anno edizione: 2021

Sin dai tempi più remoti, la donna ha assunto ruoli diversi e il suo status è variato da civiltà a civiltà anche nel medesimo periodo storico. Certamente non è semplice restituirne la giusta immagine a distanza di così tanti anni ma è esattamente ciò che si propone questo libretto, spesso sfiutando anche i tanti luoghi comuni che sono stati creati nel corso della storia. Vedremo donne che prendevano parte alle grandi battute di caccia del Paleolitico, in un contesto di vita nomade e donne raffigurate quasi alla maniera di Botero su pietre di varie dimensioni, dalle piccole e formose veneri preistoriche alle sdraiate matrone maltesi; vedremo donne occupate nella tessitura e nella produzione ceramica e donne principalmente impegnate nella preparazione dei cibi e nella raccolta. Vedremo soprattutto la sua esclusiva caratteristica di portatrice del seme che genera la vita e racconteremo, in perenne antitesi, il ruolo subordinato spesso ad essa assegnato. Cercheremo di individuare le valenze antropologiche di comportamenti a lei riservati o indotti anche aiutandoci con confronti etnografici inerenti a popolazioni ancora senza scrittura, spesso in territori molto lontani. E tenteremo di descrivere, anche sulla base delle più recenti scoperte archeologiche, la condizione femminile delle tante donne invisibili alla storia ma che la storia hanno fatto.



Le pitture rupestri rinvenute nella Grotta di Altamira, in Spagna, rappresentano una delle opere d’arte più importanti della nostra Preistoria. La raffinatezza del disegno non esclude che sia stata opera di una mano femminile.



La donna nell'antichità.**Archeologia e storia della condizione femminile dalla preistoria al Medioevo**

Autore: Carlo Casi

Editore: Laurum

Anno edizione: 2016

ISBN: 9788898171316

Nei periodi più antichi, e nella preistoria in primo luogo, resta in ogni caso difficile ricostruire quadri coerenti relativamente alla vita delle donne. Lo dimostra bene il primo testo di Carlo Casi che tenta una sintesi a dir poco coraggiosa su preistoria e protostoria, muovendosi lungo un arco cronologico da vertigine: dall'australopiteco Lucy ai poemi omerici. Il ricorso a un ricco corredo di confronti etnografici permette di verificare i possibili rapporti fra azioni e resti materiali, mentre appare prudente – come fa notare Casi – non spingere troppo nel senso di trasformazione-somiglianze in identità. La soggezione delle donne appare tuttavia una costante, sia pure in forme e misure diversissime, per tutto il periodo considerato; all'ipotesi un po' positivista che vede il ruolo sottomesso delle donne legato alla minore forza fisica e attitudine alla guerra si affianca con chiarezza un'altra causa centrale: la necessità da parte della componente maschile già nelle comunità pre e protostoriche di assicurare la continuità del gruppo attraverso il controllo della fecondità, cioè delle donne. Se situazioni radicalmente differenti e lontanissime nel tempo – nel Paleolitico in un quadro dominante di predazione, nel Neolitico con il passaggio all'agricoltura e all'allevamento, nelle età dei metalli in contesti sociali sempre più complessi e da una dominante attività bellica – restituiscono in gran numero figure femminili, plastiche, dipinte o graffite, dai caratteri più o meno accentuati o sessuali e incinte, è evidente l'importanza sociale della fertilità delle donne, responsabili della riproduzione della comunità.

Merito di questo volume, curato da Carlo Casi e che si caratterizza per complessità di contributi e rigore scientifico, è di fornire uno stimolo per la futura ricerca archeologica in Italia e, in particolare, in Etruria. È proprio grazie alla collaborazione con Carlo Casi, che la Soprintendenza ha effettuato importanti scoperte archeologiche relative a questo tema: da una tomba a camera femminile di Vulci, la Tomba delle Mani d'Argento, lembi di tessuti, ornamenti, vasellame delineano la figura di una "principessa" del VII secolo aC e il suo ruolo di rilievo nella comunità di appartenenza.

La donna nella preistoria

Autore: Margaret Ehrenberg

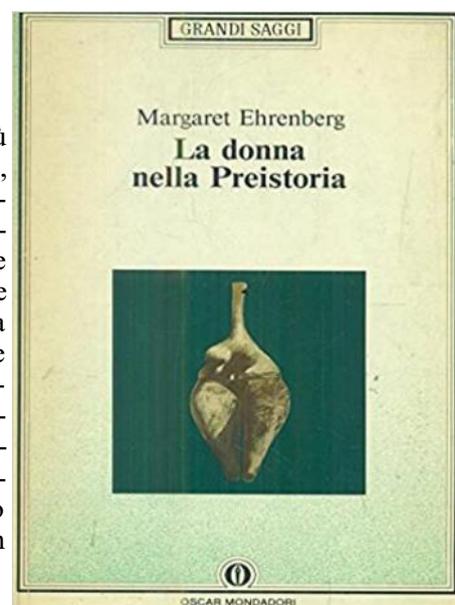
Editore: Mondadori

Anno edizione: 1992

ISBN-10: 8804350148

ISBN-13: 978-8804350149

A partire dagli archeologi più qualificati fino ad arrivare alla forma più banale delle comunicazioni di massa, nella nostra cultura si affronta, comunemente, il mondo della Preistoria attribuendo scoperte, invenzioni, creazioni nonché comportamenti, ad un fantomatico uomo preistorico. Margaret Ehrenberg, un'archeologa inglese, tenta invece di leggere nei reperti archeologici classici e nelle documentazioni antropologiche ed etnografiche i ruoli e gli status femminili e maschili. L'importanza dell'analisi non si limita alla scoperta dell'invenzione femminile dell'orticoltura e del ruolo centrale delle donne nella storia dell'economia umana, ma soprattutto mette in luce la dialettica delle relazioni sociali agli albori della civiltà occidentale non nascondendo, parallelamente, la relatività dei nostri luoghi comuni nei confronti di altre culture moderne. L'opera di Margaret Ehrenberg oltre ad essere un viaggio originale nella Preistoria, dal Neolitico all'Età del Ferro, è anche un gradevole esempio di Scienza al femminile.



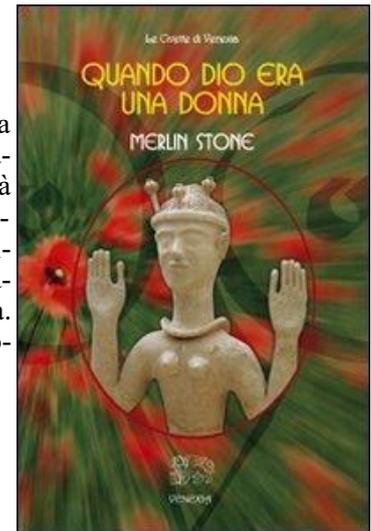
Quando Dio era una donna

Autore: Merlin Stone

Editore: Venexia

Anno edizione: 2011

In questa rilettura dei miti religiosi a noi più vicini, l'autrice narra la storia della Dea che ha regnato sovrana tra il Mediterraneo e il Medio Oriente, venerata quale saggia creatrice e fonte di ordine cosmico, e non solo quale simbolo di fertilità e bellezza come la religione giudaico-cristiana vorrebbe far credere. Merlin Stone documenta la lunga fase del contrastato passaggio dai culti matriarcali a quelli patriarcali, culminati con il declassamento della Dea a creatura debole e depravata, come racconta una delle leggende più comuni, quella di Adamo ed Eva. Questo testo ha influenzato generazioni di donne, spingendole a ripensare la propria spiritualità e il proprio ruolo nella società moderna.

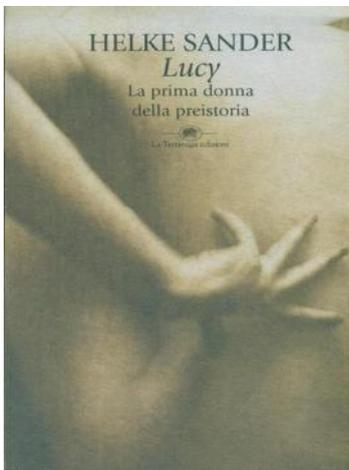


Lucy. La prima donna della preistoria

Autore: Helke Sander

Editore: La Tartaruga (Milano)

Anno edizione: 2002



Helke Sander ha scritto di Lucy, la prima donna scoperta tra i fossili del deserto africano, che prese il suo nome dalla canzone dei Beatles "Lucy in the sky with diamonds", da tutti canticchiata all'epoca del ritrovamento. Lucy diventa la compagna immaginaria e l'interlocutrice preferita della protagonista, Hanna, una donna moderna, emancipata, provvista di marito, amanti, figli e indipendenza. Hanna ha il sospetto che ben poco sia cambiato, dopo tanti millenni, nel comportamento sociale del bipede donna. Così tra colpi di scena e colpi di clava alla logica patriarcale, Hanna esplora i misteri del passato e le barbarie del presente e offre un'inedita versione dell'intraprendenza femminile.

Il linguaggio della Dea

Autore: Marija Gimbutas;

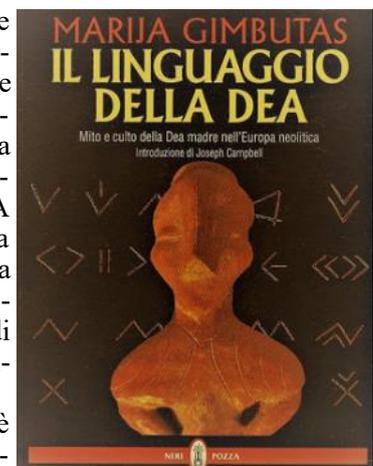
Editore: Neri Pozza

Anno edizione: 1989

Traduzione di Nicola Crocetti (1997).

Il Linguaggio della Dea (1989) è la pietra miliare dell'archeomitologia (termine coniato dall'autrice per indicare un metodo multidisciplinare che unisca l'archeologia descrittiva alla mitologia comparata, alla linguistica, al folklore e all'etnologia storica), che ha rivoluzionato le prospettive sulle origini delle culture europee. Marija Gimbutas è riuscita a ricostruire i tratti della civiltà arcaica dell'Europa Antica e a riportare alla luce la presenza centrale del femminile nella visione del sacro. I suoi studi spaziano dal Neolitico all'Età del Bronzo. A sostegno delle sue tesi, l'autrice esamina i reperti, in parte già noti e in parte da lei stessa dissepoliti durante i suoi scavi nel bacino del Danubio e nel nord della Grecia (un vastissimo repertorio di oltre 2000 manufatti, tutti riprodotti nel volume), mostrando i nessi dimenticati tra il mondo materiale e quello dei miti di una raffinata cultura matrifocale, il cui simbolismo rimane alle radici del patrimonio culturale dell'Occidente. La Prefazione è di Joseph Campbell.

Marija Gimbutas (Vilnius, 23 gennaio 1921 – Los Angeles, 2 febbraio 1994) è stata un'archeologa e linguista lituana. Nata in Lituania, studiò archeologia, folklore e linguistica alle Università di Kaunas e Vilnius. Fuggita durante un'invasione russa, si laureò nel 1946 presso l'Università di Tubinga. Nel 1949 si trasferì negli USA, ed iniziò il suo lavoro ad Harvard come esperta di preistoria dell'Europa orientale. Nel 1963 divenne docente di Archeologia all'Università di Los Angeles. È autrice di oltre 20 opere e 200 pubblicazioni su argomenti che



spaziano dalla preistoria e mitologia dell'Europa Antica alla religione della Grande Dea e alle origini delle culture indoeuropee.

La civiltà della Grande Dea dal Neolitico ad oggi

Autore: Riane Eisler

Editore: Forum

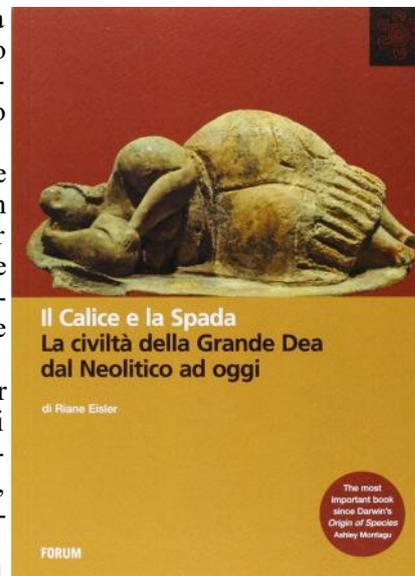
Anno edizione: 2011

Riane Eisler ci propone una nuova teoria dell'evoluzione culturale sulla base di due modelli: quello androcratico, violento e autoritario (simboleggiato dalla spada) e quello mutual e *gilanico*, fondato sulla collaborazione tra I sessi, considerati di pari importanza anche se con diverso ruolo.

Dimostrando che la Guerra tra gli uomini e tra I sessi non è determinate divinamente o biologicamente, e che il modello maschile/androcratico non è l'unica opzione sociale e culturale a nostra disposizione, l'autrice ricercar nel passato, anche archeologico, gli strumenti per costruire un future migliore e un destino di civiltà di tipo nuovo, che sappia resistere agli integralismi e alle barbarie per una convivenza equa e pacifica di etnie e generi.

Questa terza edizione italiana è arricchita da una postfazione scritta per l'occasione dall'autrice, come segno di una collaborazione proficua e di lunga data con il Partnership Studies Group dell'Università di Udine. Inoltre, appare qui, per la prima volta, un interessante e utile *glossario mutuale*, a cura di Stefano Mercanti, che è strumento essenziale per riflettere sul senso delle cose e trasformare il nostro modo di pensare e dire la realtà.

Riane Eisler studiosa, scrittrice e attivista sociale, nasce a Vienna nel 1931 ma presto si refugia, a causa delle pescecuzioni naziste, a Cuba e poi negli Stati Uniti. È membro di molte organizzazioni internazionali che hanno lo scopo di promuovere una cultura e una società più pacifiche, sostenibili e giuste. Tra le sue più important pubblicazioni ricordiamo *Sacred Pleasure. Sex, Myth, and Politics of the Body* (Harper Collins, san Francisco, 1996) e *The Real Wealth of Nations: Creating a Caring Economics* (Berrett-Koehler, San Francisco, 2007).



* * *



“Il cjant des Aganis” le streghe friulane escono dalle grotte e si ritrovano in un libro

di Maurizio Tavagnutti

Le Agane sono sempre state, nell'immaginario speleologico del Friuli, quelle donne bellissime e malefiche che vivevano nei pressi delle grotte, vicino ai corsi d'acqua. Catturavano l'ignaro viandante, lo trascinarono in grotta e non ne usciva più. Le Agane da sempre sono state protagoniste di numerose leggende ben radicate nel Friuli pedemontano delle Prealpi Giulie (Valli del Torre e Natisone e Valle dello Judrio, tanto per citare qualche località vicino a noi) ma non solo.

Il libro “*Il cjant des Aganis*” inaugura “*Contemporanie*” una collana di opere in lingua friulana, con traduzione anche in italiano, firmata da autori del nostro tempo per Nardini Editore. Questo primo romanzo di Claudio Aita, in lingua friulana, mi ha particolarmente colpito, non solo per questa particolarità ma, proprio perché tratta di un argomento così particolare legato a queste ninfe d'acqua.

Claudio Aita è uno studioso di storia medioevale, autore di thriller e gialli. Originario di Buia (Udine), figlio di emigranti friulani, vive da anni a Firenze e conosce bene quindi l'andare e tornare da una terra natia. In questo libro egli richiamato dal canto ammaliatore delle Agane, ninfe bellissime e sensuali, incantatrici e crudeli, torna ai luoghi d'infanzia, a una terra magica di spiriti e leggende in cui ritrova il respiro l'essenza: la pieve, la fortificazione, il colle a tre punte del Monte di Buja, il bosco e lo “*spolert* (il focolare)” che considera compagno e amico, generoso dispensatore di calore per la casa e su cui cucinare polenta e frico e sorseggiare un “*tai*”. Il ritorno dell'autore in Friuli è anche rappresentato dalla scelta della scrittura in lingua friulana, che amplifica suoni, rumori, sensazioni, nostalgia, sentimenti di una terra che ha il suo canto nella “*marilenghe*” e nelle Agane.

Ma cosa sono le Anguane o meglio le Agane nelle tradizioni friulane, carniche e ladine dolomitiche, esse si ricordano soprattutto nelle regioni pedemontane e montane (Carnia, Valli del Natisone), ma sono creature fatate anche di altre zone, per esempio del folclore della Laguna di Grado e di Marano. Leggende sulle Agane (o Anguane) sono attestate anche in Romagna (probabilmente dovute alle tradizioni transalpine che si sono mantenute in questa zona a causa delle invasioni celtiche) come riportato da studi di Anselmo Calveti, Eraldo Baldini, Renato Cortesi e altri. Le Agane presentano caratteristiche e nature diverse a seconda delle varie leggende e delle località. Sono conosciute anche come subiane, aganis, ogane, gane, vivane, pagane, zubiane, acquane, longane.

L'antico termine anguana lo si può trovare nel “*De Ierusalem celesti*”, opera scritta da Frate Jakomin da Verona (Giacomino da Verona) nel XIII secolo. Le Anguane sono presenti nella celebre, e antichissima, Saga dei Fanes, racconto mitologico delle Dolomiti, conosciuto soprattutto nella versione scritta da Karl Felix Wolff nel 1932.

Generalmente le Anguane sono rappresentate come spiriti della natura affini alle ninfe del mondo romano (probabile modello originario del mito), i cui caratteri molto spesso si fondono però con quelli delle ondine e altre figure della mitologia germanica e slava (le rusalki in particolare). In molte zone del Friuli il loro mito si sovrappone e si confonde con quello delle Krivapete (tipiche invece delle grotte e delle montagne del nord-est friulano), con le quali condividono numerose leggende. Alcune storie affermano che le Anguane, al pari di altre creature mitiche, fossero donne morte di parto, o anche fanciulle morte giovani, oppure anime di bambine nate morte, oppure ancora donne nate avvolte nel sacco amniotico (le si potrebbe definire, perciò, benandanti al femminile). Secondo altre tradizioni erano donne dei boschi, dedite ad un culto pagano (fondendone evidentemente il mito con la realtà delle religioni sciamaniste ancora vive in Friuli e in Carnia almeno sino al XVII secolo), ma erano perlopiù considerate figure non umane appartenenti al mondo degli spiriti.

Vengono descritte frequentemente come giovani donne, spesso molto attraenti e in grado di sedurre gli uomini; altre volte però appaiono invece come esseri per metà ragazze e per metà rettile o pesce, in grado di lanciare forti grida (in Veneto esisteva, fino a poco tempo fa, il detto “*Sigâr come n'angua-*



na”, gridare come un’anguana). In altre storie sono delle anziane magre e spettrali, o figure notturne che si dileguano sempre prima che chi le incontra sia in grado di vederne il volto. Vestite, nelle leggende friulane, quasi sempre di bianco, altre tradizioni affermano che amassero, invece, i colori brillanti e accesi, come il rosso e l’arancione (in rari casi appaiono con stracci logori di colore nero).

In ogni caso le leggende sulle anguane hanno in comune la presenza, in queste creature, di uno o più tratti non umani: piedi di gallina, di anatra o di capra, gambe squamate, una schiena “scavata” (che nascondono con del muschio o con della cortecchia). L’altro elemento comune su cui tutte le leggende concordano è che le anguane vivono presso fonti e ruscelli e sono protettrici delle acque. Talvolta anche dei pescatori (ai quali, se trattate con rispetto, spesso portano fortuna). In molte storie (comuni anche alle krivapete e ad altri esseri soprannaturali) si narra di come abbiano insegnato agli uomini molte attività artigianali tradizionali, quali la filatura della lana o la caseificazione (tali storie si concludono generalmente con gli uomini che rompono il patto o non si dimostrano riconoscenti e la anguana che se ne va, offesa, senza insegnare loro un’arte essenziale - generalmente la produzione del sale, dello zucchero, del vetro o di altre arti nelle quali la popolazione dei luoghi delle varie leggende è carente).

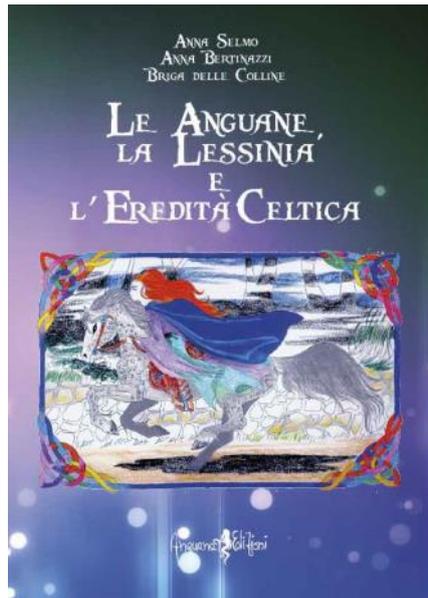
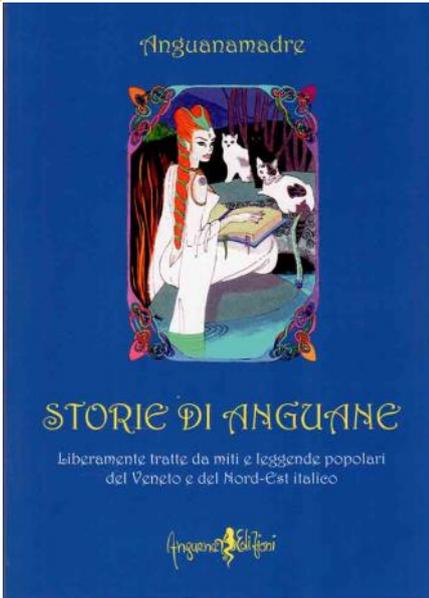
Nei comuni cimbri veronesi le anguane (in questo territorio chiamate anche *Bele Putèle*, Belle Ragazze), erano un tempo addette ai pozzi e lavavano i panni della gente delle contrade, ma si rifiutavano di lavare i capi di colore nero. A Campofontana abitavano in una grotta dietro al Sengio Rosso, sotto la vetta del monte Telegrafo.

Talora (così come le “sorelle” krivapete) assumono tratti sinistri. In diverse leggende sono solite terrorizzare o burlare i viaggiatori notturni, spargere discordia, in particolare tra le donne, rivelando segreti e pettegolezzi, inoltre, se insultate, sono inclini alla vendetta, portando sfortuna a vita al malcapitato (molte leggende tuttavia specificano chiaramente che, a differenza di orchi e “strie”, le streghe, le anguane non uccidono mai uomini o animali). Si dice anche che spesso asserviscono coloro che si attardano fuori casa la sera (soprattutto giovani ragazze), costringendoli a riempire vanamente cesti di vimini (incapaci di trattenerne l’acqua) per tutta la vita. Altri racconti popolari, invece, raccontano vicende di anguane male intenzionate ingannate dall’astuto protagonista che chiede loro di riempire un cesto di vimini, trattenendole così fino al sorgere del sole (in diversi luoghi del Friuli vigeva l’usanza di lasciare davanti all’ingresso un cesto di vimini, che l’agana avrebbe invano cercato di riempire per tutta la notte, lasciando in pace gli abitanti della casa). Secondo la tradizione popolare, le anguane smisero di mescolarsi con le persone comuni dopo il Concilio di Trento. Il passaggio dalla dedizione all’anguana alla titolazione al diavolo deriva dalla demonizzazione delle divinità pagane nel medioevo. Era presente il culto dell’anguana presso lo “*Scalfin dal diaul* (Tallone del diavolo)”, detto anche “*Cèpp da l’Anguana*”, a Canzo. Questo viene ricordato durante la sofisticata celebrazione della Giubiana da Canz con la presenza del personaggio. Anche numerosi luoghi del Triveneto ricordano le anguane nella toponomastica: grotte, massi, rupi valli. L’Anguan-tal, valle dell’Anguana, è una zona di contrada Pagani di Campofontana, Verona. Buso dell’anguana è il nome dato a diverse caverne del Vicentino.

* * *

L’editoria sull’argomento “Agane” è molto prolifica, specie qui in Friuli dove le leggende legate a questi esseri sono molto numerose. Riporto qui di seguito alcuni titoli per chi volesse saperne di più.





Atti della prima e seconda Tavola rotonda, dedicata alle leggende legate alle streghe, orchi e krivapete, organizzata dalla Federazione Speleologica Isontina, in cui si parla ampiamente anche delle Agane.





Speleocollezionisti

di Isabella Abbona

CERAMICHE E PORCELLANE



Isabella Abbona

L'uso di acquistare dei souvenirs è sempre esistito, ma fu nel XVIII secolo, epoca in cui i viaggi per il mondo allora conosciuto ebbero un notevole incremento, che si cominciò a sfruttare commercialmente la propensione dei viaggiatori ad acquistare oggetti, che venivano confezionati all'uopo, da portare via per ricordare un particolare luogo che avevano visitato durante quelli che si chiamavano "gran tour". Ciò accadde in particolare per i luoghi significativi della religione, come santuari, chiese famose, e da lì, per analogia, l'uso passò anche ai siti turistici molto noti. Oggi in tutti i luoghi visitati da turisti si possono trovare bancarelle, piccoli o grandi negozi dove sono esposti souvenirs d'ogni genere, che possono essere oggetti in ceramica su cui sono dipinte immagini del luogo visitato, il cui nome è impresso sotto il paesaggio riprodotto, cartoline postali, fazzoletti di seta dipinti, bulles de neige, scatoline in legno dipinto o inciso e così via. Tra questi anche i piatti del "buon ricordo" dati in omaggio a chi degusta il Menu del Buon Ricordo, ovvero il Menu degustazione messo a punto da ciascun ristorante, oggi oggetti di collezionismo.

In questo articolo ci occuperemo delle ceramiche, i tipi principali sono: la terracotta o coccio, la terraglia, la maiolica, il gres e la porcellana che può essere a pasta tenera o dura. La ceramica è conosciuta fin dai periodi preistorici, i resti di ceramica più antichi al mondo si trovano nei siti della Grotta di Yuchanyan (Hunan, Cina), dove sono datati col metodo del carbonio 14 al 16.100/14.500 a.C. L'antica Grecia ereditò la tecnica della ceramica dalla civiltà minoico-micenea. La produzione di queste lasciò un segno tanto profondo che, molti secoli dopo, Josiah Wedgwood chiamò Etruria la sua manifattura di porcellane, destinata a diventare una delle più famose del mondo. In età augustea si diffuse la ceramica aretina, con decorazione a rilievo. A questa seguì in tutto l'Occidente romano la ceramica a rilievo detta "terra sigillata", che rimase in uso fino al termine dell'impero. Nel tardo Medioevo le ceramiche venivano realizzate con il tornio, cotte al forno e impermeabilizzate con una vernice vetrosa.

In questo periodo l'Italia sviluppò i maggiori centri di produzione quali Faenza, Pisa, Siena,

Orvieto, Ariano e Caltagirone. Il secolo XVII fu al centro di una grande importazione di prodotti cinesi che influenzò il gusto europeo. Soltanto agli inizi del Settecento a Meissen l'alchimista tedesco Böttger riuscì a produrre una ceramica dura, almeno quanto quella cinese, la porcellana, grazie alla scoperta dell'uso del caolino.

Come sempre vi illustro ciò che ho nella mia collezione.

ITALIA

Piatto ricordo della Grotta Azzurra di Capri (I), in ceramica, di medie dimensioni. Riporta l'immagine della celebre grotta decorato con un bel bordo, è dipinto a mano, di buona fattura.

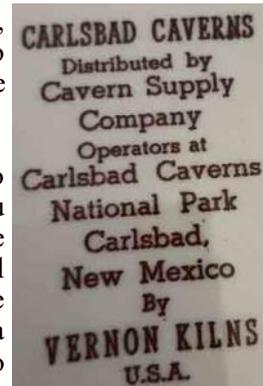
La grotta Azzurra di Capri, in Campania, era conosciuta già dai tempi dei romani, poi dimenticata fu segnalata nel 1696 dal celebre geografo Coronelli, fu riscoperta nel 1826; per lunghissimi tempi fu evitata perché si riteneva abitata da spiriti maligni e demoni



STATI UNITI

Piatto ricordo di grandi dimensioni, in ceramica, proveniente dalle Carlsbad Caverns (USA). Vi sono illustrate le grotte, l'ingresso alle stesse ed alcune immagini esterne, il bordo è decorato con alberi.

Le Carlsbad Caverns si aprono nel parco omonimo ubicato nel Nuovo Messico, la prima caverna fu esplorata nel 1898, nel 1932 furono costruiti due ascensori che portano direttamente all'interno; nel parco vivono sedici diverse specie di pipistrelli che vengono attentamente protetti. La sala più grande ha una superficie di 33.210 mq ma nuove scoperte sono all'ordine del giorno.

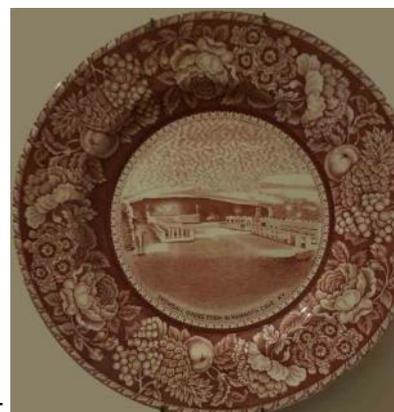


Piatto in ceramica di medie dimensioni, raffigura la "sala dei giganti", nelle Carlsbad Caverns ed è decorato con un bordo fiorato. Dal retro si legge che è stato realizzato in una manifattura inglese.

Piatto ricordo di grandi dimensioni, in ceramica, proveniente dalle Mammoth Cave (USA), raffigura una sala della grotta ed è decorato con un bordo fiorato, sul retro si legge che è stato prodotto da una manifattura inglese.

La presenza degli uomini alle Mammoth Cave è molto antica, inizia seimila anni fa poi prosegue con i nativi americani. Si trovano nel Kentucky, furono riscoperte alla fine del 1700 da parte di esploratori europei. Il terreno contenente giacimenti di nitrato di potassio (derivato dal guano dei pipistrelli) fu la causa del loro sfruttamento per produrre polvere pirica, poi nel 1838 divenne un'attrazione turistica.

Bel piatto in ceramica di grandi dimensioni, raffigura vari ambienti della Mammoth Cave, è decorato con fiori. Sul retro si legge che è stato prodotto in Inghilterra in un'antica manifattura.





Piatto in ceramica di medie dimensioni, raffigura una bella immagine della Mammoth Cave ed è decorato con un bordo fiorato.

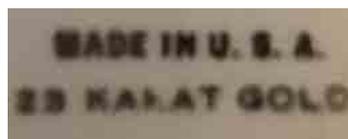
Piatto in ceramica di medie dimensioni, proveniente dalle Skyline Caverns (USA), oltre all'immagine della grotta vi è un bel bordo decorativo.

Le Skyline Caverns sono situate in Virginia, furono scoperte nel 1937, scavando in una dolina con acqua. Dopo aver trovato la prima sala fu scoperto un ampio sistema di stanze collegate, la maggior parte delle quali navigabili; furono aperte al pubblico nel 1939. Fu Scoperta poi un'altra area dove scoprirono gli antoditi (una forma insolita di cristallo, o perfette strutture cristalline a sei facce fatte di calcite pura, strettamente protetti dalle leggi della Virginia).



Piatto in ceramica di medie dimensioni, proveniente dalle Cave of the Winds (USA), oltre all'immagine dell'esterno della grotta vi è un bel bordo decorativo.

La Cave of the Winds è una delle principali attrazioni di Colorado Springs ed è formata da una serie di tunnel sotterranei che scorrono nelle profondità di un enorme canyon. I fratelli John e George Pickett furono tra i primi a scoprire la grotta nel 1880 e l'anno successivo la aprirono al pubblico.



Piatto in ceramica di grandi dimensioni, proveniente dalle Linville Caverns (USA), oltre alle immagini dell'interno e dell'esterno della grotta vi è un bordo decorativo dorato.

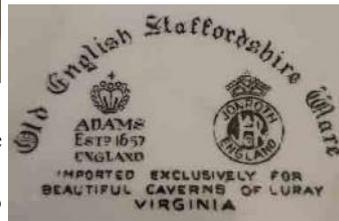
Le Linville Caverns sono situate nella Carolina del Nord, sono aperte al pubblico dalla fine degli anni '30. Sono state scoperte nel 1822 da pescatori locali, si racconta che disertori della Guerra Civile usavano le caverne come nascondiglio. Nei mesi autunnali e invernali, si possono vedere i pipistrelli tricolore e i piccoli pipistrelli marroni.



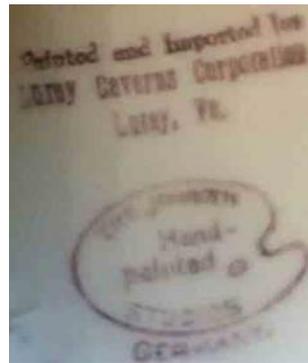


Piatto in ceramica policroma di medie dimensioni, riporta un'immagine delle Luray Caverns (USA) con una buffa macchinina sovraimpressa e decorato con un bordo dorato.

Piatto in ceramica policroma di piccole dimensioni, raffigura le Luray Caverns e decorato con un bel bordo fiorato.



Le Luray Caverns, originariamente chiamata Luray Cave, sono una serie di grotte ubicate in Virginia, hanno attirato molti visitatori dalla loro scoperta nel 1878. Il sistema di caverne è generosamente adornato con molte concrezioni. Le caverne sono forse meglio conosciute per il Great Stalactite Organ, un litofono composto da percussori a solenoide che toccano stalattiti di varie dimensioni per produrre toni simili a quelli di xilofoni, diapason o campane.



Bella brocchetta in porcellana policroma, dipinta a mano risalente ai primi del '900, sempre proveniente dalle Luray Caverns. Realizzata da una manifattura tedesca.

Tazzina da caffè con piattino in porcellana monocroma, anche questa proveniente dalle Luray Caverns, con un'immagine delle caverne ed un bordino in oro.





Il piatto di grandi dimensioni proveniente dalle Luray Caverns, prima del restauro.



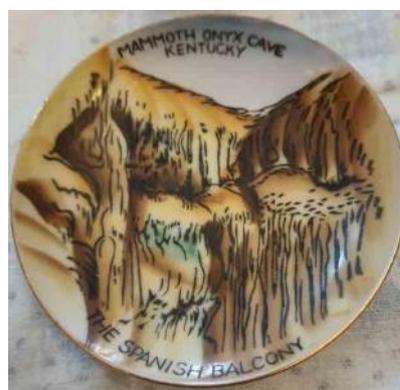
Il piatto di grandi dimensioni proveniente dalle Luray Caverns, dopo il restauro.



Piatto di grandi dimensioni in ceramica proveniente dalle Luray Caverns, al centro c'è una bella immagine della grotta e sul bordo immagini del territorio circostante e decorato con fiori. Realizzato in una manifattura Inglese.



Bella tazza da tè, in ceramica bianca dipinta in blu, proveniente dalla Mammoth Cave (USA), riporta varie immagini interne ed esterne della cavità.



Tazzina e piattino da caffè in porcellana policroma provenienti dalla Mammoth Cave, raffigurano l'interno della grotta, decorati con un bordino d'oro.





Tre pezzi in porcellana policroma composto da piattino, tazzina e teiera, probabili giocattoli, provenienti dalle Mammoth Cave, il piattino raffigura un'immagine classica delle grotte e dettagli in oro, la tazzina il nome della grotta, nella teiera invece un fucile ed una sciabola incrociati sopra un cannone.

Tazzina da caffè con piattino in porcellana policroma, raffigura una bella immagine delle Ohio Caverns – Crystal King (USA) e decorati con un bordino in oro.



La grotta è il più grande di tutti i sistemi di grotte dell'Ohio, fu scoperta e aperta al pubblico nel 1897; i primi turisti esplorarono poco più di 400 m. del sistema, ma lo distrussero rimuovendo le concrezioni e scrivendo i loro nomi sui muri e sui soffitti. Furono poi scavati oltre 5 km. Una porta dotata di fori permette ai pipistrelli bruni ed ai pipistrelli orientali di rifugiarsi al suo interno.

Tazzina da caffè in ceramica policroma, proveniente da Frasassi, riporta un'immagine di una sala delle famose grotte. Le grotte di Frasassi si trovano nelle Marche, si conoscevano già dagli anni '40 del secolo scorso, dopo varie esplorazioni che si sono susseguite soprattutto negli anni '70, si aprirono nella loro meraviglia, sono state aperte al pubblico nel 1974.



ITALIA

Serie di piattini in ceramica policroma provenienti dalle Grotte di Frasassi, raffigurano sale delle grotte con decorazioni varie, si nota che due dei piattini riportano la stessa sala, in uno è dipinta nell'altro è in fotografia.



GERMANIA

Brocchetta in porcellana policroma proveniente dalla Saalfelder Feengrotten (Grotta delle fate), raffigura una bella immagine della grotta ed è decorata con un bordino azzurro.

Le grotte si aprono all'interno di una ex miniera nei pressi di Saalfeld, in Germania. Sono conosciute per i depositi minerali multicolori. Il Guinness la riconosce come "grotta più colorata del mondo". Nel 1914 fu riaperta per scopo turistico e termale, ma i trattamenti di speleoterapia furono sospesi a causa dell'eccessiva radioattività dell'ambiente. Nella seconda camera si trova la fonte dell'acqua mineralizzata che ha formato le colorate stalagmiti, stalattiti. La terza camera contiene il famoso "Regno delle Fate", con un gruppo variegato di depositi che, illuminati da luci teatrali, si riflettono in una pozza d'acqua perfettamente immobile, assomigliando a castelli in miniatura. Questo scenario ispirò Siegfried Wagner, figlio di Richard Wagner, per una scenografia per l'opera "Tannhäuser".



Piccola medaglia in porcellana biscuit, riporta la dicitura "Hermannshöhle and Baumannshöhle naturwunder des Harzes" (Hermannshöhle e Baumannshöhle meraviglie naturali dell'Harz). Le due grotte si trovano in Sassonia (D), l'immagine è quella di un orso.

La Baumannshöhle è ricchissima di stalattiti e concrezioni varie. La grotta fu scoperta nel XVI secolo dal minatore Friedrich Baumann, dal 1646 si organizzarono le visite guidate. Il visitatore più famoso è Johann Wolfgang von Goethe, che ha visitato più volte la grotta, la sala più grande si chiama infatti Goethe Hall.

L' Hermannshöhle è stata scoperta per caso, nel XIX secolo, durante i lavori di costruzione di una strada. A soli cinque minuti a piedi da Baumannshöhle; colpisce non solo per il gran numero di concrezioni, ma anche per le sue enormi sale alte fino a 50 metri. I punti salienti sono: i Protei

che vivono nelle sue acque (portati da Postumia prima nel 1932 poi nel 1956), e la scintillante camera di cristallo.

SLOVENIA

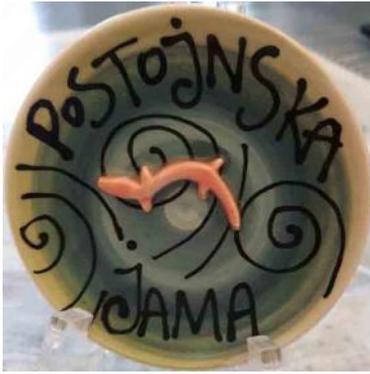
Piattino in ceramica policroma proveniente dalle Grotte di Postumia (Postojnska jama SLO), raffigura le celebri colonne, in primo piano c'è lo stemma della città.

Le grotte di Postumia si aprono nella Carniola interna, sono le più visitate d'Europa, usate già in epoca preistorica, furono poi visitate già dal 1200, nel 1689 le descrisse il barone J.R.Valvasor, tra il 1700 e il 1800 furono esplorate, rilevate illuminate e dotate di trenino elettrico dall'Austria, poi nel 1918 con l'Italia fu scavato il tunnel di 500 m che raggiunge la Grotta Nera e la costruzione dell'ingresso monumentale. Nel 1947 passarono alla Jugoslavia e dal 1991 alla Slovenia.



Piattino in ceramica policroma raffigurante le Grotte di Postumia ed in primo piano un proteo.





Piattini in ceramica policroma con protei in rilievo, e disegni astratti fatti a mano, sempre da Postumia.

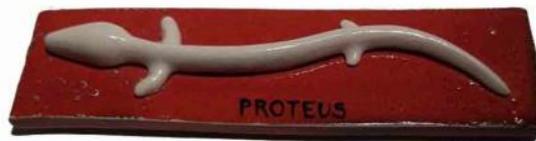


Piccolo portacenere in ceramica policroma, dipinto a mano, proveniente da Postumia, con una raffigurazione stilizzata del Proteo.



Bel portacenere in ceramica, anni '50/'60 proveniente da Postumia e raffigurante un Proteo (*Proteus anguinus* Laurenti).

Souvenirs in ceramica provenienti da Postumia raffiguranti il Proteo.



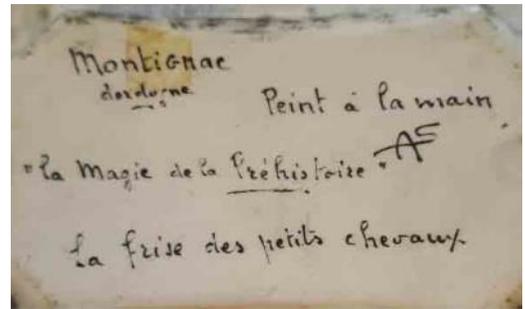
Souvenir da Postumia in terracotta su pietra raffigurante il Proteo



FRANCIA

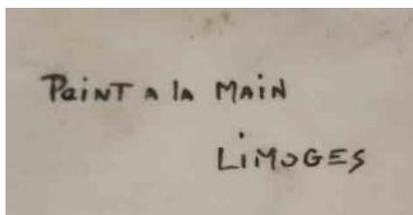


Piccolo portacenere in porcellana policroma, dipinto a mano proveniente da Lascaux (F) e raffigurante le pitture rupestri.



Scoperte nel 1940 da quattro ragazzi, vennero aperte al turismo dopo la seconda guerra mondiale, ma nel 1955 l'anidride carbonica prodotta dai 1.200 visitatori giornalieri, aveva visibilmente danneggiato le pitture. Per questo motivo nel 1963 le caverne vennero chiuse al pubblico e i dipinti vennero restaurati. Dal 1998 infestazioni fungine hanno invaso ampie parti del complesso e richiesto interventi straordinari di manutenzione; dal 2008, a seguito del peggioramento della situazione, sono state completamente chiuse al pubblico. Nelle grotte si trovano esempi di opere di arte parietale risalenti al Paleolitico superiore, molte di queste vengono fatte risalire ad una data approssimativa di 17.500 anni fa.

Anche qui si tratta di un piccolo portacenere di porcellana policroma, dipinto a mano e realizzato in una manifattura di Limoges, raffigura pitture rupestri di Lascaux.



Bellissimo portacenere in porcellana bianca di Limoges dipinto dall'artista "mitteleuropea" Marina Gioitti con blu cobalto in quattro cotture successive con tecnica al III° fuoco, realizzato in pezzo unico per la famiglia Abbona Pichl. (il danno a destra è stato fatto dal mio "pessimo" gatto Orfeo).





Splendido piccolo vassoio in pregiata porcellana di Limoges con manici in bronzo, dipinto dall'artista mitteleuropea Marina Gioitti, con tecnica personale ad asporto con sgarzino da un fondo blu cobalto con medium ad acqua, I^a cottura a 800°C, sottolineatura a pennello, II^a cottura a 800°C, il disegno è tratto da una stampa di G. Rieger del 1850 e raffigura la Grotta di Corgnale (ora in Slovenia). Realizzato per la famiglia Abbona Pichl.

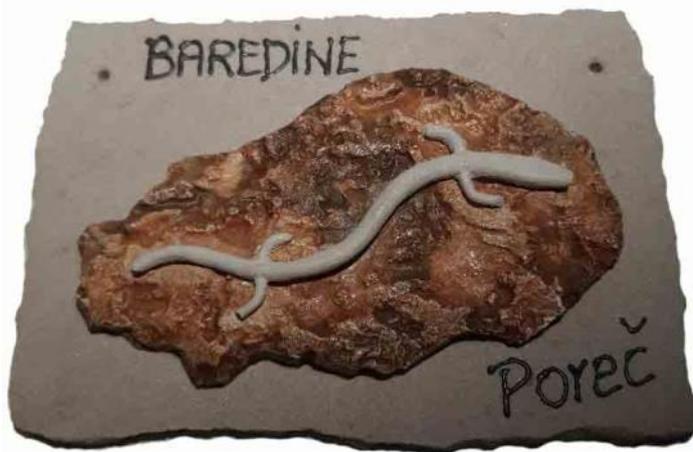
ITALIA

Serie di campanelle di ceramica policroma, provenienti da Frasassi, con immagini dell'interno della grotta.



Proteo in ceramica realizzato in pezzo unico dall'artigiana triestina Liviana Dessenibus per lo Speleovivarium "Erwin Pichl".





CROAZIA

Souvenir in ceramica su pietra, proveniente dalla Grotta Baredine che raffigura un Proteo.

La grotta di Baredine è la prima località speleologica dell'Istria allestita ai fini turistici, è stata aperta nel 1995. È situata nella parte occidentale dell'Istria, in Croazia. La grotta è nota già dai tempi più lontani e lo testimoniano i frammenti di ceramica preistorica trovati sul posto. L'importanza di questa grotta è stata riconosciuta dai membri della Società speleologica Proteus di Parenzo e dal 1973 inizia l'esplorazione sistematica. In quell'anno, durante la discesa nelle parti basse della grotta scoprirono la verticale che porta verso i laghetti sotterranei, dove è presente il Proteo.

SPAGNA

Piccolo oggettino di ceramica policroma, souvenir delle Grotte di Altamira (E).



La grotta di Altamira è una caverna famosa per le pitture parietali del Paleolitico superiore raffiguranti mammiferi selvatici e mani umane. Si trova nel nord della Spagna. Nel 1879 l'archeologo de Sautuola scoprì le pitture sulla volta della grotta che venne poi scavata assieme all'archeologo Vilanova y Piera, essi riportarono i risultati in un notissimo studio pubblicato nel 1880 in cui facevano risalire all'età paleolitica le opere. Gli specialisti francesi, guidati da de Mortillet e Cartailhac, rigettarono le ipotesi e le loro scoperte furono ridicolizzate. Fu solo nel 1902, dopo che altre scoperte avevano contribuito ad avallare l'ipotesi dell'estrema antichità dei dipinti di Altamira, che la società scientifica si decise a rivedere il proprio giudizio. In quell'anno Cartailhac ammise enfaticamente il proprio errore nel celebre articolo intitolato *Mea culpa d'un sceptique*, mentre un altro archeologo francese definì Altamira "la Cappella Sistina della preistoria". Nel 2008, infine, grazie al sistema di datazione uranio-torio, alcuni dipinti sono stati fatti risalire a 35.000/25.000 anni fa. Inoltre, studi recenti confermano l'ipotesi che in vari casi ci si trovi di fronte a opere "collettive" completate nell'arco di migliaia di anni. Negli anni sessanta e settanta le pitture vennero danneggiate dall'anidride carbonica, prodotta dai visitatori. Altamira venne chiusa al pubblico dal 1977, per poi riaprire parzialmente nel 1982. Da allora i visitatori erano tanto ridotti che la lista d'attesa era di tre anni. Per ovviare all'inconveniente, nel 2001 è stata costruita una copia della grotta che permette la vista dei dipinti. Nel 2002 la grotta è stata definitivamente chiusa al pubblico.



Artigiani goriziani nel secolo XIX tra il 1869 e il 1872

di Attilia Colombo



Attilia Colombo

Dal libro *“Gorizia durante il triennio 1869-1872”*, edito dalla tipografia Seitz, di Gorizia nel 1873 e redatto da Alessandro de Claricini, che aveva ricoperto la carica di podestà appunto dal 1869 al 1872, si ricava una lucida visione globale della vita della Gorizia in quegli anni. Dalla lettura di questo prezioso volume, scopriamo che, all’epoca, in città operavano, negli anni tra il 1857-1874, numerosi artigiani che ricoprivano ben 54 diverse specializzazioni che l’autore del libro elenca rigorosamente in ordine alfabetico partendo da: Agrimensori, Armaiuoli, Arrotini, Barbieri, per poi finire con ... Tornitori, Vetturali, Veterinari.

Ci si chiederà il perché di questo lungo elenco. Leggendolo attentamente, voce per voce, sarà senz’altro motivo di meditazione per ognuno di noi ed è naturale il porgersi una domanda: perché quasi tutti questi mestieri sono scomparsi? Innanzitutto senz’altro per l’evoluzione dei tempi che esigono altre richieste ed in scala maggiore, ma soprattutto colpevolizzati da leggi che anziché lungimiranti sono risultate ottuse.

Esse hanno distrutto l’importantissima “scuola della bottega”, fucina di apprendimento e soprattutto coinvolgimento nell’apprendista di tutte le sue qualità pratiche, intellettuali, di fantasia, di metodo, di continuità nell’applicazione ad esse, per perfezionarlo. Sono state sostituite da improvvisati corsi nella praticità inutili, serviti soltanto a fornire una superficiale cultura ed un’approssimazione nell’esecuzione pratica. Sono serviti soltanto a perdere tempo. Con la scuola della bottega il capace artigiano alla fine del suo apprendimento era un essere completo, soddisfatto del suo sapere ottenuto grazie anche al coinvolgimento delle sue qualità di UOMO.

Da secoli l’artigianato esige un periodo di apprendistato regolato da statuti che dettagliatamente ne elencavano diritti e doveri. Nel mio *“Gorizia e i Calligari”* ho riportato integralmente da pag. 29 a 31 lo statuto del Conte di Gorizia Giovanni del 1455 riguardante la corporazione degli “artigiani, sartori, calligari” statuto confermato poi per 330 anni con ulteriori poche modifiche dal Conte Leonardo prima e da sei successivi imperatori fino a Maria Teresa. Si trattava praticamente di un apprendistato pagato dal praticante della durata di due o tre anni a seconda del grado di perfezionamento che si intendeva raggiungere. Ho rinvenuto anche contratti notarili che ne puntualizzavano nella pratica il costo ed i doveri. Il diritto era costituito unicamente dall’aver raggiunto un tale grado di abilità e conoscenza da poter poi lavorare autonomamente. Dall’elenco sopra riportato si possono considerare sparite le seguenti attività in quanto tali, ma persiste ancora qualche raro esemplare che opera in industrie, qualificato però come “operaio”. Quindi come semplice esecutore di scelte della catena di comando imprenditoriale, con la semplice richiesta della realizzazione perfetta e non invece della capacità e fantasia individuali.

Sono spariti: bottai, calderai, cappellai, conciapelli, cimatori, cordaioli, guantai, indoratori, intagliatori, limaioli, magnani, modiste, ombrellai, ottonai, pentolai, pettinai, pistori, sarti da uomo e da donna, sellai, spazzacamini, tintori, tessitori, tornitori. Lavoro che probabilmente fra poco sparirà del tutto sostituito da macchine di recente ideazione che



GORIZIA - L'arrotino sotto i portici della salita che porta in castello a Gorizia.

In una cartolina d’epoca viene ritratto un arrotino sotto i portici della salita che porta in castello a Gorizia.

SOPRA E SOTTO IL CARSO



col tempo elimineranno ogni compartecipazione umana. La competenza dell'uomo non solo sarà inutile, ma addirittura obliata, in particolare allorquando sarà sparita la generazione a cui appartengo. Rimarranno probabilmente immagini, fotografie, a cui però mancheranno l'anima del manufatto e le emozioni dell'artigiano-artista.

Scorrendo l'elenco, noto che sono rimasti gli arrotini che, nei miei lontani ricordi, si piazzavano sulla via nei giorni di mercato, con la bicicletta adattata anche a laboratorio, il quale produceva, oltre alle affascinanti scintille che - quasi fosse un gioco - attraevano noi bambini e nello stesso tempo ci facevano allontanare con gridolini di finto terrore, anche uno stridulo rumore che confermava il risultato poi raggiunto nel lavoro. Questi arrotini venivano nel nostro gergo chiamati "moleta". Da vecchie forbici, da coltelli ormai inservibili uscivano lucenti oggetti quasi nuovi ed atti all'uso per facilitare il lavoro prettamente femminile. Oggi avviene raramente che da un altoparlante di una frettolosa automobile fuoriesca un richiamo che avvisa con voce automatica e difficilmente percepibile che sta passando l'arrotino. Quindi senza preavviso.

Allorquando una presenza in casa (ammesso che ci sia) corre sulla strada, l'auto se n'è già andata. Perché? Perché per fermarsi l'uomo è obbligato ad avere un'autorizzazione e probabilmente altre complesse diavole-



Una vecchia bicicletta attrezzata per eseguire il lavoro di arrotino. Con questo mezzo l'arrotino girava lungo tutte le vie della città.



Il classico arrotino intento nel suo lavoro su una vecchia bicicletta appositamente attrezzata per lo scopo.

rie, inspiegabili col buonsenso. Ed allora conviene gettare via l'ormai ingombrante ed inutile oggetto che ha avuto in sé un valore di vita, della vita che ha accompagnato il lavoro e la dedizione, perlopiù di donne. A malincuore se ne acquista uno nuovo che non ha alcuna storia, che durerà poco e quindi ad esso non ci sarà il tempo di affezionarsi. A questo lavoro artigianale perché oggi non dare uno spazio fisso sui mercati, ad esempio un giorno al mese?

C'è ancora qualche calzolaio, contento di ridare vita a quelle scarpe di ottimo cuoio e pelle che meritano il suo intervento. Per calzature di poco prezzo e di infima qualità dopo il poco uso resta solo la discarica.

Fabbri e falegnami quasi in estinzione, sono sostituiti da lavori industriali; fortunatamente i pochi rimasti forniscono alla clientela, desiderosa di attornirsi di arredi personalizzati, la loro esperienza e creatività.

Sono pressoché spariti i barbieri e con essi un altro aspetto della qualità della vita: l'atmosfera di gaia leggerezza e di rilassamento che assaporavo allorquando, bambina, accompagnavo mio padre nella bella ed elegante barberia non credo ci siano più. Era un luogo dove il cliente si sentiva non solo a suo agio, ma anche al centro dell'attenzione del lavorante che, come ultima prestazione, spruzzava un leggero dopobarba rinfrescante accompagnato da un calendarietto con soggetti femminili aggraziati e mai volgari.

A Gorizia esisteva una barberia di gran classe in corso Verdi n.° 46 di proprietà del signor Gremese, arredata con prestigiosi mobili e suppellettili che ho fatto rivivere acquistandoli per arredare l'appartamento in via Ascoli del mio scomparso figlio Giorgio.

Rarissimi sono ormai i rilegatori di libri, attività di nicchia riservata alla richiesta di eccellenza nella cultura.

I macellai sono stati per lo più assorbiti dalle grandi industrie dei centri commerciali, sebbene si possano oggi trovare dei punti di vendita per clienti che vanno alla ricerca di cibi "tracciati" prodotti eticamente.

Categorie rimaste attive sono quelle che l'elenco chiama i "vetturali", oggi sostituiti dagli autisti per il trasporto solamente delle persone. Per le merci molto attivo è il trasporto su gomma purtroppo non ancora soppiantato da quello per ferrovia. Provo un senso di raccapriccio nel vedere un individuo che gui-



da un Tir di tali dimensioni per cui la domanda “che cosa si pretende da un uomo?” mi sorge istintiva. I sensali sono stati sostituiti da agenzie immobiliari sempre più in espansione, a seguito anche delle odierne richieste di persone che si spostano in luoghi sempre più lontani, perfino in altri continenti.

Sono sorte anche cooperative di intermediazione tra enti pubblici, enti amministrativi e ditte che offrono lavori a tempo determinato. In questi giorni ho saputo di retribuzioni di 6 euro lordi all’ora!...

Gli ottici e gli orefici soltanto per continuare ad esistere sono obbligati ad aprire negozi con grande esposizione di denaro ed una successiva incidenza di vergognosa tassazione sugli eventuali guadagni che ritengo un capestro.

Periodicamente si aprono nuovi esercizi commerciali con attività che ci si inventa, sperando di poter sopravvivere, perlopiù utilizzando la buona uscita dopo una vita di lavoro, divorandola così al massimo in due anni.

La categoria sociale infine che ha fatto un salto di qualità è costituita dai liberi professionisti, diventati tali grazie agli studi e che possono fregiarsi del titolo di dottore: dentisti, veterinari, medici, ingegneri, farmacisti, tutte categorie a cui noi miseri mortali dobbiamo ricorrere perché sempre bisognosi di essi.

I tempi hanno dato diverse prospettive alla categoria dei fotografi che ancora possono esplicitare la loro capacità e creatività in autonomia, ma affidandosi molto alla “dea fortuna”.

Poche locande e trattorie sopravvivono oggi alla disastrosa situazione economica causata dall’epidemia. Un altro discorso invece riguarda le grosse imprese alberghiere che - se non altro - possono offrire lavoro a diverse categorie di addetti, compresi coloro che sono a conoscenza di varie lingue.



La bottega del calzolaio era uno dei luoghi più frequentati nella vecchia Gorizia.

* * *



International Year of Caves and Karst: monthly Partners update

di George Veni

venerdì 15 ottobre 2021



Dr. George Veni
President of the International Union of Speleology. Executive Director at National Cave and Karst Research Institute Carlsbad, New Mexico



Dear International Year of Caves and Karst Partners,

The past month has been very busy and important. On Monday, 13 September 2021, we celebrated the International Year at UNESCO Headquarters in Paris. Many governmental ambassadors and influential people were at the meeting in Paris. Many of you attended by Zoom and YouTube and we thank you for joining us. Your attendance was important to show broad support for the International Year.

We asked UNESCO for three specific things (in additional to general support in their representatives' countries):

1. Encouraged UNESCO to develop inventories of all caves, karst features, and their contents in UNESCO protected areas.
1. Suggested that UNESCO evaluate protected areas for adequacy of cave and karst protection, and expand protection as needed.
3. Invited UNESCO to join the UIS to develop an international ban in the trade of cave materials (speleothems, animals, sediments, and rocks).

The first two requests apply to everyone who manages and protects cave and karst lands, not just UNESCO protected areas. The third request is a new initiative of the UIS. We are seeking partners to help us develop the exact text of an international ban and partners to promote and have it broadly accepted.

Overall, the celebration at UNESCO was important and a major accomplishment, but now the real work starts. We must turn that meeting into tangible results for caves and karst. We are following up with UNESCO officials and will continue to need your support.

To watch the celebration and all International Year videos, go to <https://www.youtube.com/channel/UCzSiErLj5x6viNbvAdehDvA>. For more information about the International Year, visit the website (www.iyck2021.org).

We currently have 243 International Year partners from 50 countries! On behalf of the UIS, I thank all of you for your support. As a reminder, please continue to plan and announce your International Year events and activities at <http://iyck2021.org/index.php/events/>. Even more importantly, when your event is over please update your announcement by adding an Event Report. This can be a short few lines about the number of people who attended and what was done. Even better is a link to a YouTube video of the event, or a link to social media. Best of all is to have news media at your events and provide links to their stories. This will help spread information about caves and karst much further than what we do individually.

If you have any questions or needs, please let me know. And if you know other organizations that might join as partners, please tell them about the International Year and invite them!

George

George Veni, PhD
Executive Director, National Cave and Karst Research Institute (NCKRI)
and President, International Union of Speleology (UIS)

NCKRI address (primary)
400-1 Cascades Avenue
Carlsbad, New Mexico 88220 USA
gveni@nckri.org - www.nckri.org

UIS address
Titov trg 2
Postojna, 6230 Slovenia
www.uis-speleo.org - www.iyck2021.org



Autumn news

di Bernard Chirol

giovedì 14 ottobre 2021

Dear friends,

Here is the last NCKRI listing of events sent by George Veni.

If you want to register to the congress, it is possible for low price.

This is one condition for your paper to be accepted for the next 18th ICS. It is possible to update 2020 full texts and to propose new ones. I suggest you to send your history propositions directly to me (I need also a Word version for the organizers of the science conference).

Think of a copy to Johannes and Pierre Olaf, please.

Thanks.

Don't forget the IYCK just physically inaugurated in Paris. See joined piece.

Cheers

Bernard



Bernard Chirol

È presidente della Commissione della Storia della Speleologia presso l'International Bureau of Speleology (UIS).



Union Internationale
de Spéléologie

* * *



400-1 Cascades Avenue, Carlsbad, NM 88220-6215 USA
575.887.5518 • 575.887.5523 (fax)
info@nckri.org • www.nckri.org

NCKRI News and Announcements for 2021-10-08:

The International Year of Caves and Karst: Celebration at UNESCO!

Various News:

- Call for Papers: Extended Deadline for Special Issue "Geochemical Processes of Karst and Karst Paleoenvironments"
- Cave Man and the Biosphere (CaveMAB) Video
- Winner of the EuroSpeleo Protection Label 2021

Conferences and Meetings

- 6th EuroSpeleo Protection Symposium Going Hybrid
- Announcing: 25th International Conference on Subterranean Biology
- National Cave Rescue Commission 2022 South-Central Regional Seminar Announcement
- List of Upcoming Cave and Karst Meetings

Please contact the people and organizations listed below for more information, and feel free to share this message with anyone who may be interested.

The International Year of Caves and Karst: Celebration at UNESCO!

The International Year of Caves and Karst is organized by the International Union of Speleology (UIS) to celebrate caves and karst internationally and teach the world about their importance. On Monday, 13 September 2021, we celebrated the International Year at UNESCO Headquarters in Paris. Many governmental ambassadors and influential people were at the meeting in Paris. We asked for three specific things (in addition to their general support in their countries):

- 1) Encouraged UNESCO to develop inventories of all caves, karst features, and their contents in UNESCO protected areas.
- 2) Suggested that UNESCO evaluate protected areas for adequacy of cave and karst protection, and expand protection as needed.
- 3) Invited UNESCO to join the UIS to develop an international ban in the trade of

SOPRA E SOTTO IL CARSO



cave materials (speleothems, animals, sediments, and rocks).

The first two requests apply to everyone who manages and protects cave and karst lands, not just UNESCO protected areas. The third request is a new initiative of the UIS. We are seeking partners to help us develop the exact text of an international ban and partners to promote and have it broadly accepted.

Overall, the celebration at UNESCO was important and a major accomplishment, but now the real work starts. We must turn that meeting into tangible results for caves and karst. We are following up with UNESCO officials and will continue to need your support.

To watch the celebration and all International Year videos, go to

<https://www.youtube.com/channel/UCzSiErLj5x6viNbvAdehDvA>. For more information about the International Year, visit the website (www.iyck2021.org). Also like us at the UIS Facebook page (<https://www.facebook.com/uisspeleo>), UIS Twitter account (<https://twitter.com/uisspeleo>), and/or the UIS Instagram page (<https://www.instagram.com/uisspeleo/>).

We welcome your organization to join our 243 International Year partners (<http://iyck2021.org/index.php/partners/>) and to announce your International Year events and activities at <http://iyck2021.org/index.php/events/>.

George Veni
President, International Union of Speleology
Executive Director, National Cave and Karst Research Institute

Call for Papers: Extended Deadline for Special Issue "Geochemical Processes of Karst and Karst Paleoenvironments"

Dear Colleagues,

Karst landscapes and karst aquifers, which are composed of a variety of soluble rocks, comprise 20–25% of the ice-free land surface, and nearly 20% of society worldwide relies on karst aquifers for economic, urban, and environmental fresh water. The dissolution of a carbonate rock and the influence on water chemistry are a combination of various geochemical processes of major significance to the origin and evolution of the karst environment. Today, the main driver influencing environmental changes in the karst environment is anthropogenic chemical contamination and climate change. In order to evaluate the impact of these changes on karst systems it is necessary to determine geochemical background levels for delineating between natural and anthropogenic impacts.

The geochemistry of natural geological archives, such as soils, sediments, and speleothems, can be used as proxies to estimate the magnitude of human and climate change impacts on water resources today. In this Special Issue of the journal *Water*, we would like to focus on the study of geochemical processes recorded at various temporal and spatial scales, including water monitoring and changes recorded in geological time frames.

We welcome contributions that focus on the inorganic and organic components, as well as isotopes, in all components of existing karst systems and their paleoenvironmental counterparts. Research related to the geochemistry of karst systems in the broadest sense is most welcome. This special issue will be dedicated to the International Year of Caves and Karst.

For more information please visit https://www.mdpi.com/journal/water/special_issues/Geochemical_Processes_of_Karst_Paleoenvironments. All manuscripts must be submitted by 31 December 2021.

Dr. Slobodan Miko - Dr. Nikolina Ilijanić *Guest Editors*

Cave Man and the Biosphere (CaveMAB) Video

Dear CaveMAB Members and Friends,

In a combined celebration of the 50th Anniversary of the UNESCO Man and the Biosphere Program and the International Year of Caves and Karst, it is with great excitement that the CaveMAB Network introduces, *Together for Caves and Biosphere Reserves*, a collaborative video project of nine biosphere reserves from four continents and one global partner organization. The video celebrates the diversity of and human connection to cave and karst environments within the global network of Biosphere Reserves. As we already announced at our premier viewing on September 7, we hereby share the link: <https://www.youtube.com/watch?v=4qun4CYuOOg> Please do share it as widely as possible.

Winner of the EuroSpeleo Protection Label 2021

Dear Caving Friends,

The European Cave Protection Commission (ECPC) of the European Speleological Federation (FSE), is pleased to announce that following the evaluation of the applications received, the Euro-



Speleo Protection Label 2021 has been attributed to *the Verband deutscher Höhlen-und Karstforscher e.V. for their Project "CaveLife App."*

The prize is endowed by €800 and, from the FSE sponsor, a Scursion lamp. Please find more information regarding the awarded project "*CaveLife App*" by visiting the project website: <https://cavelife.app>.

Best regards,

Jean-Claude Thies

ECPC President European Cave Protection Commission

Fédération Spéléologique Européenne asbl.

B.P. 3067 L-1030 Luxembourg - www.eurospeleo.eu

6th EuroSpeleo Protection Symposium Going Hybrid

Dear All,

Due to Covid restrictions, the 6th EuroSpeleo Protection Symposium "Assessing, monitoring and protecting cave biotopes and geotopes through Natura 2000 or similar programs in Europe" will take place as a hybrid event from 26.10.2021 - 30.10.2021. A number of participants have to participate via online as we are not allowed to gather all registered participants at the location. That's why we can now welcome more interested participants via the specially established online platform, possible now also for those of you were traveling and travel was no longer possible due to the Covid situation.

Online participation is free of charge. But you have to register by October 10th at the latest under the following link:

https://www.bfn.de/en/int-academy/typ-3.html?tx_blitzcalendar_pi1%5Bcid%5D=3865 We will send you further information about your online participation separately after registration. In the annex you will also find our current draft program. As soon as we know who can be in person at Vilm Island we will adjust the program.

Info:

For those who are not familiar with the European Union directive Natura 2000: It is a network of protected areas based on the protection of habitats and endangered species. One of those habitat types are caves not open to public, which excludes show caves.

For the organizing team, ECPC and BfN,

Jean-Claude Thies e-mail: jcthies@pt.lu

ECPC President European Cave Protection Commission

Fédération Spéléologique Européenne asbl. B.P. 3067 L-1030 Luxembourg

www.eurospeleo.eu

Announcing: 25th International Conference on Subterranean Biology

Dear Friends of Caves,

We have the pleasure to invite you to attend the 25th International Conference on Subterranean Biology that will be held in Cluj-Napoca, Romania, 18-22 July 2022.

In 1920, Emil Racovitza was invited by the Transylvanian authorities to be a professor at the newly reorganized University in Cluj. He accepted with several

conditions, one of which was the founding of an Institute of Speleology under his supervision in Cluj and with its own budget. The speleological enterprise started in 1920. After 100 years (+2 years) we are happy to invite you to Romania to show where we are, as an Institute. The conference has many facets, one encompasses the scientific and the historical dimensions and others are about the beauties of karst and caves in Transylvania, our traditions, food, and drinks.

We also invite the non-biologists, especially those interested in the karst and caves of Romania and the history of speleology to attend the last session and the one-day excursion in the most spectacular karstic region of Transylvania, the Padiş Plateau.

More information is on 25icsb.com and at oanamol35@gmail.com.

Dr. Oana Moldovan

Emil Racovita Institute of Speleology, Cluj-Napoca, Romania +40724802637

<https://isercluj.com>

National Cave Rescue Commission 2022 South-Central Regional Seminar Announcement

Hi all,

Below please see the announcement about a weeklong National Cave Rescue Commission (NCRC) course in January 2022 in Texas, USA. It's a great seminar and if you go we can geek out about bad air the whole time, since that's an issue in these caves. Check out the [NCRC website](#) if you want to learn



more about the Level 1/Level 2 classes or give me a call.

L1/L2 Student Pre-Registration goes live November 9 at 08:00 (Standard Texas Time)

This is a “Pre-Registration,” meaning it will reserve your spot and save your payment information. The Seminar Leadership Team will meeting approximately 30-days prior to the seminar to make a firm “Go/No Go” decision. Once the seminar is confirmed, your payment will be processed.

If you or your organization plans to send anyone to this seminar, plan and be prepared to register as soon as it opens. I anticipate a large demand and registration to fill up quickly (in 2020 Level 1 filled in less than an hour). Students can register at the weblink below once it opens.

<https://ncrcsouthcentralregion.regfox.com/2022-ncrc-south-central-regional>

The “hot button topic” for the event is COVID. Here are the COVID measures we will be taking:

- 30-days prior to the event the event leadership will make a final go/no-go decision.
- All attendees (students and staff) will be required to take a COVID Rapid Test upon arrival at the seminar.
- Vaccines are encouraged but will not be mandatory.
- Sanitation stations will be made readily available with suggestions for how to maintain good hygiene in a large group.
- Due to the nature of the training environment and the close quarters that the event site will necessitate, social distancing will be near impossible to maintain. We will not be requiring masks but will support anyone who chooses to wear a mask.
- Each individual will need to consider their own personal health risks and situation. If any of the above measures do not fit with your circumstances, please do not sign up and we hope to train with you in the future when conditions change.

I have a partial scholarship available for \$250 for one recipient to attend the training. You can also ask your grotto for supplemental funding to attend. The total cost is usually ~\$450. If you are interested, please send me a short note describing financial need and how you would use the training to benefit the Arizona/New Mexico NCRC region moving forward. Preference will be given to a Level 1 applicant, but please apply even if you're taking a different level. Apply as soon as you're thinking about it because I want to get all the ducks lined up. Submit no later than December 1.

Any questions, please let me know.

Sincerely,
Sarah

List of Upcoming Cave and Karst Meetings

If you are interested in any of the following events, contact the organizers directly to learn if they are still planned as announced below.

- 1) Geological Society of America Convention, 10-13 October 2021 (Portland, Oregon, USA), <https://community.geosociety.org/gsa2021/home>
- 2) National Caves Association Convention, 10-14 October 2021 (Lake of the Ozarks, Missouri, USA), <http://members.cavern.com/Content/Convention/Convention%20Registration%20Form%202021.pdf>
- 3) US Geological Survey Karst Interest Group Meeting, 19-21 October 2021 (Nashville, Tennessee, USA), https://www.usgs.gov/mission-areas/water-resources/science/karst-interest-group-kig-2020-workshop?qt-science_center_objects=0#qt-science_center_objects
- 4) Australian Cave and Karst Management Association Conference, 18-22 October 2021 (Wellington Caves, New South Wales, Australia), for more information: enquiries@wellingtoncaves.com.au
- 5) Visual KARSYS Online Course, 20-21 October 2021, <https://www.visualkarsys.com/>
- 6) 6th EuroSpeleo Protection Symposium, 26-30 October 2021 (Isle of Vilm, Germany), contact symposium@eurospeleo.org
- 7) Speleo Kamaraton, 29 October – 1 November 2021 (Marina di Camerota, Salerno, Italy), <http://www.speleokamaraton.eu/>
- 8) 23rd National Cave and Karst Management Symposium, 1-5 November 2021 (San Marcos, Texas, USA), <https://symposium2021.nckms.org/>
- 9) XV Mexican National Congress of Speleology, 29 October to 2 November 2021 (Playa del Carmen, Quintana Roo, Mexico), <https://umae.org/congreso2021/>.
- 10) European Cave Rescue Association Meeting, 11-14 November 2021, pre-meeting 10-11 No-



- vember 2021, (Ramales de la Victoria, Alto Asón, Cantabria, Spain), <https://caverescue.eu/european-cave-rescue-meeting-2021-second-circular/>
- 11) Conference of the Arabian Journal of Geosciences, Cave and Karst Session, 25-28 November 2021 (Istanbul, Turkey), <https://www.cajg.org/>
 - 12) Karst Record IX (KR9) Conference, postponed to 2022 (Innsbruck, Austria), <https://www.uibk.ac.at/congress/kr9/>
 - 13) 14th International Symposium on Pseudokarst, postponed to Spring 2022, <https://14pseudokarst.wonders4you.com/>
 - 14) Fort Stanton Cave Science Conference, 7-9 April 2022 (Socorro, New Mexico, USA), <https://geoinfo.nmt.edu/FtStanton/home.cfm>
 - 15) 36th Brazilian Congress of Speleology, 3-6 June 2022 (Brasilia, Brazil), <http://36cbe.org.br/>
 - 16) EuroKarst 2022: The European Congress on Karst Hydrogeology and Carbonate Reservoirs, 22-25 June 2022 (Málaga, Spain), <http://www.eurokarst.org/>
 - 17) 25th International Conference on Subterranean Biology, 18-22 July 2022 (Cluj-Napoca, Romania), <https://www.25icsb.com/>.
 - 18) 18th International Congress of Speleology, 24-31 July 2022 (Savoie Technolac, Le Bourget du Lac, Savoie, France), <http://uis2021.speleos.fr/>
 - 19) 19th International Congress of Speleology, July 2025 (Belo Horizonte, Minas Gerais, Brazil), for preliminary information see volume 63-1 of the UIS Bulletin at <http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2021/07/uisb631.pdf>





Gli appuntamenti della Speleologia



**14th European Cave Rescue Meeting
2021**

11-14 November
Ramales de la Victoria
Cantabria, Spain

**14th ECRA
meeting**

RAMALES DE LA VICTORIA
CANTABRIA. SPAIN

**PRE-
MEETING**

11-14 NOVEMBER
CANTABRIA, SPAIN





Gli appuntamenti della Speleologia



2^{na} Circular

European Cave Rescue Meeting 2021

11-14 November
Cantabria, Spain

Pre-Meeting
6-11 November
International Course,
Excursions



V1-00 / 1 September 2021



SOPRA E SOTTO IL CARSO





Gli appuntamenti della Speleologia



**CONVEGNO REGIONALE
DI SPELEOLOGIA
del Trentino - Alto Adige**
L'acqua che berremo

05-21
NOVEMBRE
2021

MUSE - TRENTO

06 Nov
05 Dic
2021

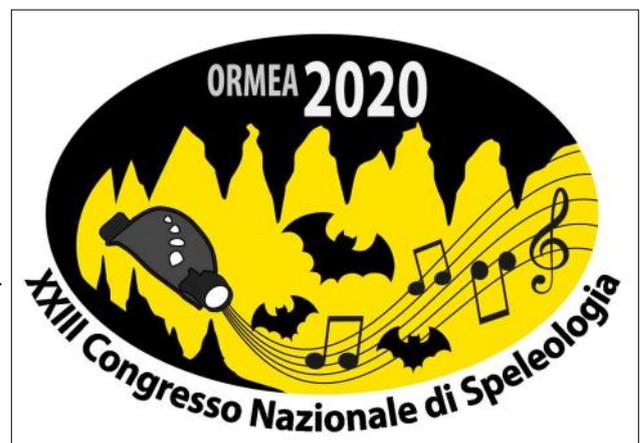
PALAZZO de MAFFEI - LAVIS

Organizzato da
Gruppo Speleologico SAT Lavis

- Con il patrocinio della Commissione Speleologica SAT Centrale -

XXIII CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA A ORMEA RIMANDATO A 2-5 GIUGNO 2022

Evento organizzato da AGSP, SCT, Scuola Forestale di Ormea, Aree Protette Alpi Marittime, Associazione Culturale Ulmeta e CAI sezione di Ormea.

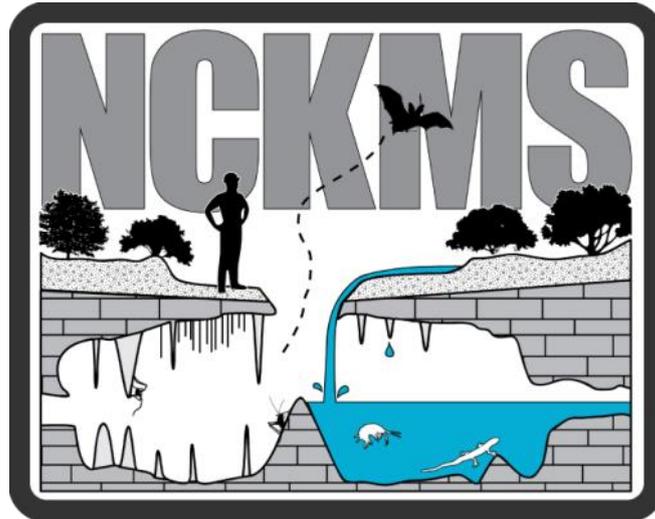




Gli appuntamenti della Speleologia



National Cave and Karst Management Symposium 2021
Endangered Species, Endangered Caves, Endangered Aquifers
San Marcos, Texas on 1–5 November 2021



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Gli appuntamenti della Speleologia



eurokarst 2022

MÁLAGA
22-25 June

The European Conference on Karst
Hydrogeology and Carbonate Reservoirs



Photo: Juan Antonio Barbera Fornell

CEHYUMA
CENTER OF HYDROGEOLOGY
OF UNIVERSITY OF MÁLAGA

UNIVERSITÈ DE
FRANCHE-COMTÈ

Université
de Neuchâtel **unine**



SOPRA E SOTTO IL CARSO





Gli appuntamenti della Speleologia



ESPELEOLIMPICOS 2021



¿ESTÁS LISTO?



**31 de Octubre y
2 de Noviembre**

Playa del Carmen, Quintana Roo

Regístrate con nosotros:

espeleologia@comitetecnico.fmas.org.mx





Gli appuntamenti della Speleologia



L'Université Mohamed 1 er d'Oujda, Faculté des Sciences.
 Département de Géologie, Laboratoire des Géosciences Appliquées LGA.
 Moroccan Explorers Society
 Association marocaine pour l'étude du Quaternaire
Organisent

2^{ème} Congrès National
SCIENTIFIQUE DE SPELEOLOGIE
GEOTOURISME ET VALORISATION
DES RESSOURCES NATURELLES

Sous le thème
Karst, Arts, Spéléologie
et enjeux de développement

OUIDA
 Du **19** Au **21** novembre **2021**

جامعة محمد الأول بوجدة ، كلية العلوم ، شعبة علوم الارض
 مختبر علوم الأرض التطبيقية
 جمعية المستكشفين المغاربة
 الجمعية المغربية لدراسة الرباعي
ينظمون

2^{مؤتمر}
الوطني
العلمي
لعلوم الاستغوار
السياحة الجبلية - البيئية
و تامين الموارد الطبيعية

تحت شعار
الكرستة ، الفن الصخري ، علوم الاستغوار
و مهارات التنمية

وجدة
 من **19** إلى **21** نونبر **2021**



La principale conferenza KR9 è stata riprogrammata al 17-20 luglio 2022, con attività periferiche 16-25 luglio 2022. Questa conferenza riunirà scienziati e studenti per condividere gli ultimi progressi nel campo in rapido sviluppo della ricerca sul clima (paleo) basata sulle grotte e sul carso. Dopo gli incontri di successo a Bergen, Norvegia (1996), Cracovia, Polonia (2000), Montpellier, Francia (2003), Baile Her culane, Romania (2006), Chongqing, Cina (2008), Birmingham, Regno Unito (2011), Melbourne, Australia (2014) e Austin/TX, USA (2017), la conferenza Climate Change: The Karst Record IX (KR9) si terrà dal 12 al 15 luglio 2020 presso l'Università di Innsbruck, in Austria.



SOPRA E SOTTO IL CARSO





Gli appuntamenti della Speleologia

مكتبة العلوم
1.VEU.11 | HC.00.11
Faculté des Sciences

جامعة محمد السادس بوجدة
UNIVERSITÉ MOHAMMED PREMIER OUJDA

CONGRES SPELEO
OUJDA 2021

MOROCCAN
EXPLORERS

Circulaire N°2

L'Université Mohamed 1er d'Oujda, Faculté des Sciences
Moroccan Explorers Society
Association Marocaine pour l'Etude du Quaternaire

Organisent la deuxième édition du :

CONGRÈS NATIONAL De Spéléologie, Géotourisme et Valorisation Des Ressources Naturelles

En Partenariat Avec

- Direction Régional de la Culture de l'Oriental.
- Conseil Régional du Tourisme de l'Oriental.
- Ecole supérieure de Technologie, Oujda.
- Centre d'études et de recherches humaines et sociales Oujda.
- l'Agence du Développement de l'Oriental

OUJDA DU 19 AU 21 NOVEMBRE 2021

Grotte du Chameau





Gli appuntamenti della Speleologia




XV Congreso Nacional Mexicano de
Espeleología

El Caribe comienza en las cuevas

**29 de OCTUBRE
al 2 de NOVIEMBRE**
Playa del Carmen, Quintana Roo.

Fotografía: Zots media

www.xvconme.org contacto@cemayab.org
 @cnme2021





SOPRA E SOTTO IL CARSO



Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico “C. Seppenhofer” è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un’ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei

gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: seppenhofer@libero.it o attraverso il sito www.seppenhofer.it nell’apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” aps sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d’acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d’obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete

provare le escursioni a cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico “C. Seppenhofer” è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d’ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

COME ARRIVARE

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

Dall’Austria partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

Dalla Slovenia partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento - Taipana.



Alcune immagini del rifugio speleologico “C. Seppenhofer” di Taipana. La struttura rappresenta un’ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.



**Rivista on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer" aps**

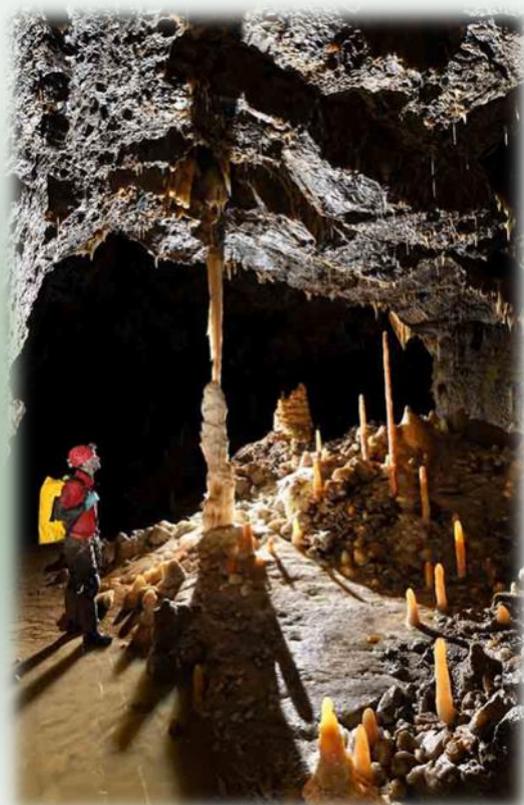
via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>

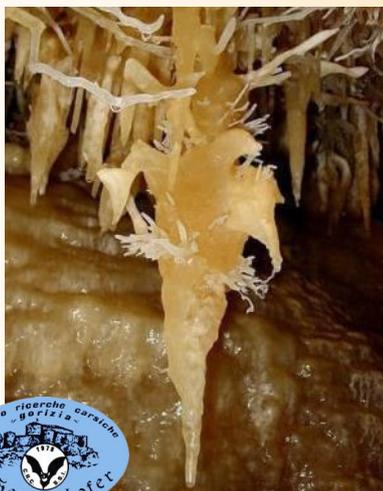


*" il Centro Ricerche Carsiche "C.
Seppenhofer" aps è un'associazione senza
fini di lucro"*



Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. È socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" aps ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del M. Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre la presente rivista online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

